

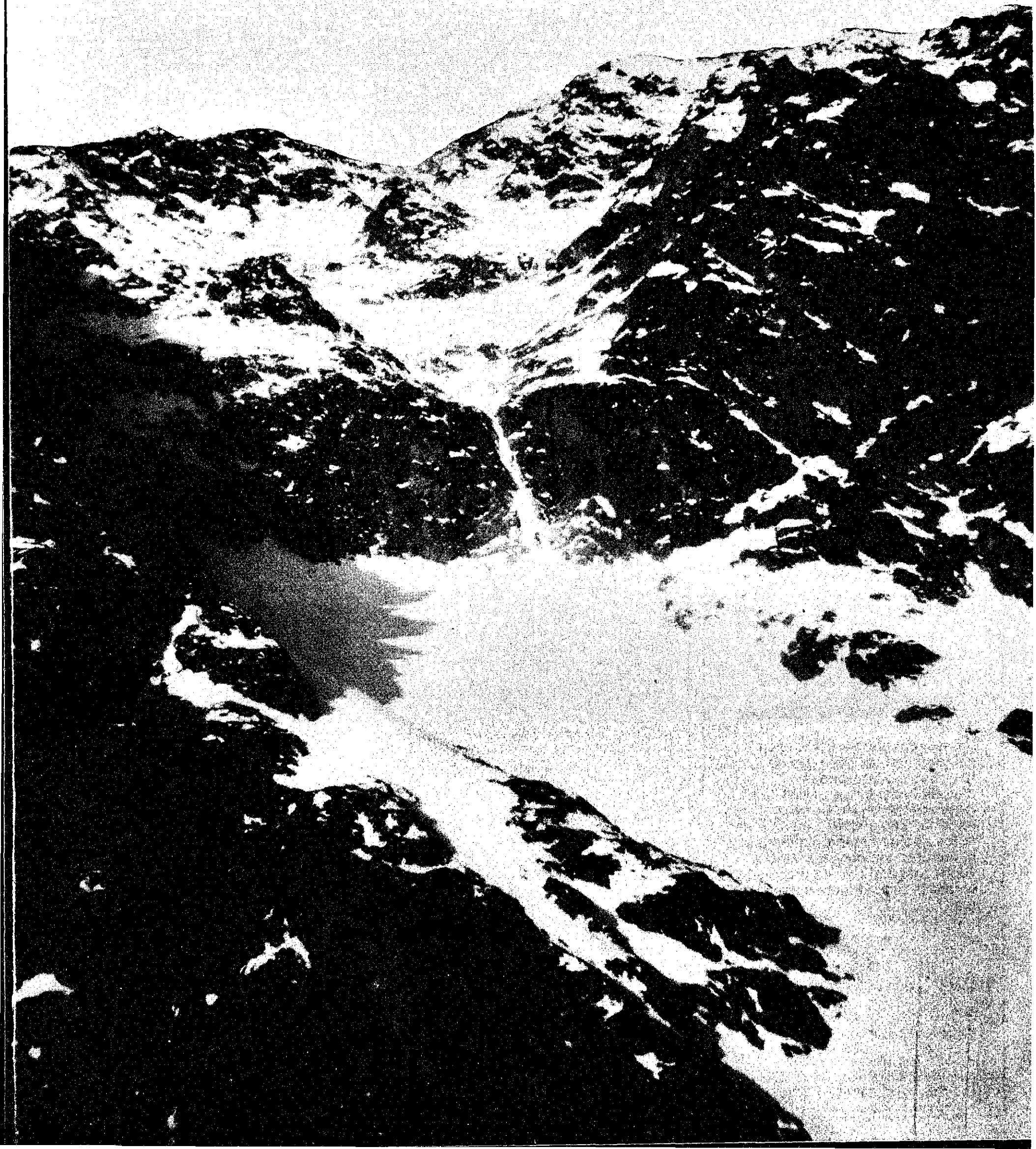


LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 53 nuova serie
N. 9
16 maggio 1983

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

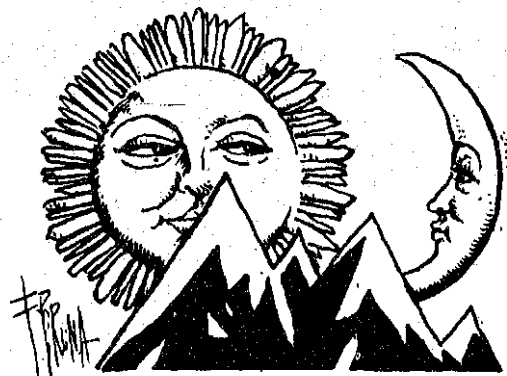
Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffa in vigore dal 1-1-1982

Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 800.
Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.500, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 7.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

In copertina: Petit Mont Blanc, 1ª salita Goulotte Est-Nord-Est
1 marzo 1983 (foto G. C. Grassi).



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Avvisi

Lettera ai lettori

Agli affezionati lettori.
«Alfredo al giungervi di questo foglio...»
(Traviata atto III)

Quando riceverete questo giornale il vostro direttore sarà impegnato nella marcia di avvicinamento al campo base del monte Meru.

Non temete! Con l'aiuto di generosi e volenterosi collaboratori il nostro notiziario uscirà con la consueta puntualità (forse con meno refusi!).

Il giorno 28 aprile 1983 alla Terrazza Martini è stata presentata alla stampa ed al pubblico la PRIMA SPEDIZIONE FEMMINILE ITALIANA al monte Meru-Garwahal.

L'avvenimento ha scatenato una campagna-stampa del tutto impreveduta poiché le componenti intendevano solo organizzare una spedizione femminile nel senso di essere amiche invece che amici. Ma essendo la «prima spedizione italiana» gli organi d'informazione si sono lanciati sulla primizia e il fatto ha avuto numerosi e incredibili riscontri sulla stampa nazionale.

Fotografate come modelle, vestite dei più sofisticati indumenti, fatte oggetto di interviste e servizi giornalistici, le protagoniste si sono sentite un poco spaesate: — Vogliamo solo vivere un'esperienza in amicizia femminile, non femminista. —

Ci piace la solidarietà che è nata spontaneamente fra noi, ci piace assumerci le nostre responsabilità, ci piace vivere da amiche, da sorelle, questa meravigliosa e sempre sognata avventura himalayana.

Non c'è molto da dire! Le cose semplici non hanno bisogno di commenti o di panegirici.

Come ha detto Messner, e scusate se è poco, il direttore di un periodico alpinistico deve provare in prima persona quello che pubblica e io mi sono modestamente adeguata.

Con affetto e simpatia il vostro direttore responsabile.

(veramente responsabile?)

Mariola Masciadri

Le ferrate

Al signor Zorzi, a proposito di quanto scrive sul Notiziario del 16 corr. in merito alle ferrate, vorrei replicare dicendogli che la maggioranza degli appassionati della montagna non è costituita da «super man» dell'alpinismo come si può supporre egli sia quando condanna le ferrate definendole miserevoli parodie, ignobili falsi dell'alpinismo ed affermando che anche quelle più esposte sono per lui una bella e divertente ginnastica.

Infatti, esistono «amanti della montagna» (mi guarderei bene dal chiamarli «alpinisti») che per doti, limiti o età, all'autentico alpinismo non possono né si sentono di accedere e che alieni dal rinunciare alla montagna, come pure a servirsi solo di comodi viottoli e sentieri, si accontentano invece di salire lungo le ferrate. Scelgono magari quelle più esposte per trarre quelle soddisfazioni che anche queste arrampicate sanno dare e che per loro non sono una divertente ginnastica ma talvolta anche un impegno di rischio e di conquista.

Con ciò non voglio esprimere la mia contrarietà alla proposta della Sezione di Macugnaga (moratoria costruzione rifugi e ferrate) ma sostenere che — alpinismo a parte — per il proselitismo della montagna e per gli umili appassionati scalatori anche le ferrate hanno una funzione ed un senso.

Dario Pirona, Milano

Proposta

Marcello Bulfoni propone: conoscere le Alpi Carniche e Giulie, attraverso delle arrampicate singole ed escursioni anche di gruppo. Periodo giugno-settembre.
Bulfoni Marcello, Via Alnicco 32. 33010 Pagnacco - Tel. 0432/660277. Informazioni turistiche: Sella Neve spa. Tel. 0433/54060.

Omissione

Leggendo l'articolo «Trofeo Grignetta d'Oro 1982» redatto sul numero 7 del 16.4.83 dello «Scarpone», ho rilevato la mancanza del mio nominativo fra i dieci alpinisti vincitori, premiati ex-aequo la sera del 4 marzo '83.

Senza nessuna presunzione mi permetto, dopo alcune sollecitazioni fattemi da amici, di segnalarvi questo errore.

Rinaldi Vittorio

Non è colpa nostra, ci siamo avvalsi di un comunicato stampa. Grazie per la precisazione e complimenti per il prestigioso riconoscimento.

Partenze

Martedì 26 aprile è partita da Linate una mini-mini spedizione: si tratta di Renato Casarotto con la moglie Goretta, ormai lungamente collaudata come custode del campo-base e appoggio nelle leggendarie imprese del marito.

A completare la spedizione, non possiamo parlare di gruppo trattandosi di solo tre persone, c'è il dottor Felice Boselli, anche lui un vecchio «spedizioniere» abituato e allenato ai viaggi e alle solitudini.

La meta? Il Broad Peak.
Durata della spedizione? Tre mesi, tutto quello che si può. Dopo le amare sconfitte, le sofferte rinunce, Casarotto è deciso a restare sul posto fino al limite delle possibilità, fino al raggiungimento di un successo che questa volta, almeno a rigore di statistiche non dovrebbe mancare.

Le notizie? Ci saranno gentilmente fornite dalla CAMP, la nota ditta di articoli sportivi.

Valboite Festival Nazionale Cinema di Montagna

La più grossa manifestazione di promozione turistica della Valboite, il Filmfestival della montagna, si appresta a celebrare i dieci anni di vita.

L'edizione del decennale vedrà riproposte sul palcoscenico della Valboite le pellicole giudicate migliori nelle varie edizioni; e così rivedremo «Gli eredi della solitudine» di Carlo Grenzi (1974), «Il trofeo» di Gilberto Daprà (1975), «Ma non per loro» ancora del bolzanino Grenzi (1976), «Le sabot» di Luigi Santagostino (1977), «Montina» e «An gotto de solitudine» del bellunese Gianni Reveane (1978 e 1979), «Evasione» di Rolf Mandolesi, «Una esistenza al margine» ancora di Grenzi (1981) e infine, fresco della passata edizione 1982, il film «Paolo» dell'indimenticabile Gilberto Daprà.

Il Presidente dell'ente turistico organizzatore, Mario De Nard, non nasconde la soddisfazione per questa decima edizione, molto attesa dagli autori non professionali, che vedono nella rassegna della Valboite un punto di incontro e di confronto assai stimolante dal punto di vista dei contenuti e delle proposte.

Il tema comune della montagna ha mille risvolti e mille sfaccettature, che vengono esaltate però solo se si considera «l'uomo» come protagonista della sua storia e delle sue scelte fondamentali. In questa prospettiva, trova ampia giustificazione il premio che la Comunità Montana della Valla del Boite assegna all'autore che avrà meglio illustrato gli aspetti della valle. Così come il premio speciale del CAI assegnato all'opera che «si ispiri agli scopi della associazione (promuovere l'alpinismo in ogni sua manifestazione e la conoscenza e lo studio delle montagne)» o la targa messa in palio dall'Unicem (l'ente dei Comuni Montani).

Gli interessati devono rivolgersi con la massima urgenza, infatti sta per scadere il termine per la presentazione delle opere, alla direzione del festival. Sede: 32046 S. Vito di Cadore - Via Nazionale, 9 - Telef. (0436) 9119-9405.



**Club
Alpino
Accademico
Italiano**

Comunicato agli Accademici

È in spedizione in questi giorni a tutti gli Accademici in regola con la quota relativa all'anno 1982 una busta contenente l'avviso e le caratteristiche del nuovo maglione con allegata anche una foto; a cura della Segreteria di concerto con la Presidenza del CAAI sono stati pure fatti due distintivi degli Accademici: uno adesivo per superfici e uno adesivo in stoffa al fine di poterlo applicare al nuovo maglione. I due distintivi sopraccitati verranno inseriti in questa busta affinché tutti gli Accademici in regola li ricevano. Ricordo inoltre che gli Accademici che desiderino ricevere (se ne sono sprovvisti) i due distintivi d'argento, grande e piccolo, devono rivolgersi alle rispettive segreterie CAAI dei propri gruppi di appartenenza.

L'Annuale Convegno Nazionale degli Accademici, si terrà quest'anno, organizzato dal Gruppo Orientale del CAAI, durante il mese di ottobre al Gran Sasso d'Italia.

Colgo l'occasione, a nome della Presidenza Generale e di quella dei tre Gruppi CAAI, per mandare un caloroso ringraziamento al Club Alpino Belga per la somma che ha mandato all'Accademico Italiano, per la sistemazione del Bivacco fisso della Fourche, sul Monte Bianco. A questo proposito il Presidente del CAAI Occidentale Rabbi, responsabile degli Accademici per i bivacchi alpini, informa che si sta studiando il problema, che sembra anche abbastanza gravoso, per la sistemazione di questo storico bivacco; cercheremo di tenere informati comunque del problema da queste pagine tutti gli alpinisti.

**Il Segretario
Gianbattista Crimella**

Mostra

L'accademico Paolo Gazzana tiene una mostra personale dal 16 al 29 maggio, presso la galleria d'arte «Baguttino», in via Bagutta 24, Milano (orario 16-19,30, tutti i giorni, festivi compresi).

Le Commissioni del CAI

Il Consiglio Centrale delibera: è costituito l'Organo Tecnico Centrale denominato:

Commissione Centrale

per le Spedizioni Extraeuropee

con sede in Milano presso la Sede Legale del Club Alpino Italiano, composto da nove membri, avente lo scopo di:

— promuovere la conoscenza e lo studio delle montagne extraeuropee, la difesa del loro ambiente naturale, nonché promuovere l'esplicazione dell'alpinismo extraeuropeo;

— coordinare l'attività alpinistica extraeuropea del Club Alpino Italiano e delle sue sezioni;

— assistere i soci e le sezioni che intendono organizzare spedizioni extraeuropee.

Il Consiglio Centrale delibera: è costituito l'Organo Tecnico Centrale denominato:

Commissione Legale Centrale

con sede in Milano presso la Sede Legale del Club Alpino Italiano, composto da undici membri, avente lo scopo di:

— prestare la propria consulenza sulle questioni legali, fiscali ed amministrative che comunque interessino il CAI e che le vengano sottoposte dal Consiglio Centrale o dagli altri organi centrali e periferici del Sodalizio o dalle singole Sezioni.

Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo

Trecento guide alpine in polemica col CAI

(da «Corriere della Sera» 11 aprile 1983)

Pinzolo (Trento) — A Pinzolo, località della Val Rendena, si è tenuto l'annuale raduno delle guide alpine e aspiranti guide (300 i partecipanti) durante il quale si è disputato il sesto campionato italiano di sci della categoria e si è tenuto il consiglio direttivo delle Associazioni Guide Alpine Italiane A.G.A.I., presieduto dalla guida Giorgio Germagnoli, che ha esaminato il grave problema che in questo momento turba il rapporto tra le guide alpine, (che in Italia sono attualmente 1294, delle quali 573 aspiranti guide) e il Club Alpino Italiano. *È in gioco la tutela di un'associazione benemerita che ha il diritto di essere difesa nei confronti di un notevole numero di dilettanti impersonati dagli istruttori nazionali di alpinismo e di scialpinismo che spesso diventano delle guide alpine abusive.*

Alla riunione di Pinzolo svoltasi nella sede della locale Azienda Autonoma di Soggiorno presieduta da Luigino Bonapace e diretta da Mauro Mancina, hanno partecipato, oltre al presidente nazionale Germagnoli, i presidenti dei comitati regionali e Siegfried Messner (Alto Adige), Lino D'Angelo (Appennino Centrale), Dante Vitalini (lombardo), Giacomo Milea (piemontese), Guido Leonardi (trentino), Ugo Pompanin (veneto, giuliano, friulano), e Antonio Carrel (valdostano). Ha completato il gruppetto il presidente della commissione tecnica dell'A.G.A.I. Mario Rudi.

Tutti sono stati concordi nel ritenere che nel mondo della montagna gli pseudo-professionisti non hanno ragione di esistere e che una chiarezza in tale materia è basilare per la sopravvivenza delle guide alpine alle quali è indispensabile anche assicurare i mezzi finanziari necessari per consentire con opportuni corsi di istruzione e di aggiornamento una sempre maggiore professionalità. Il consiglio direttivo dell'A.G.A.I. ha concluso i suoi lavori decidendo di preparare un documento che verrà sottoposto alla approvazione dell'assemblea nazionale.

Smentita

Si informano gli Istruttori di alpinismo e di scialpinismo e tutti i soci del CAI che nel corso del Consiglio Centrale tenutosi a Trieste in data 23 aprile 1983, il signor Germagnoli, presidente dell'Associazione Guide Alpine (AGAI), sezione nazionale del Club Alpino Italiano, rispondendo all'interrogazione del consigliere Fabio Masciadri ha dichiarato che il contenuto dell'articolo pubblicato dal Corriere della Sera in data 11/4/83 non risponde a verità e che le guide alpine, componenti il consiglio direttivo AGAI riunitosi a Pinzolo nell'aprile scorso non hanno mai riferito ad alcuno quanto pubblicato dal giornalista Fulvio Campiotti nella parte dell'articolo che riguarda gli istruttori di alpinismo e di scialpinismo.

Poiché il Corriere della Sera è il quotidiano a maggiore diffusione nazionale e i presidenti delle Commissioni Nazionali di Alpinismo e di Scialpinismo del CAI ritengono indispensabile e chiedono che una puntualizzazione o una smentita ufficiale dei dirigenti della Sezione CAI-AGAI venga pubblicata sullo stesso quotidiano e su «Lo Scarpone», organo ufficiale del sodalizio.

Dichiarazione di cominità d'intenti

A pagina n. 4 della relazione scritta del Presidente Generale diretta all'Assemblea dei Delegati di Trieste si legge che tra le Guide Alpine, soci di diritto della Sezione Nazionale AGAI, e le sfere di tipo volontaristico degli istruttori di Alpinismo e Scialpinismo del CAI è stata raggiunta l'unicità d'intenti in chiara suddivisione di specifici intenti e rapporti, ma in concomitanza e completa fiducia, ampiamente confermata con una dichiarazione d'intenti.

Nel corso dell'assemblea di Trieste il Presidente Generale ha precisato che purtroppo l'auspicata «Dichiarazione d'intenti» non è stata ancora firmata, ma non ha riferito che il documento, predisposto dal Comitato di Presidenza del CAI, è stato prontamente accetta-

to e siglato dai Presidenti delle Commissioni Nazionali di Alpinismo e Scialpinismo del CAI mentre il Presidente dell'AGAI non ha ritenuto di fare altrettanto. Si auspica, nell'interesse dell'intero Sodalizio, che il signor Germagnoli, Presidente dell'AGAI, sia finalmente autorizzato dalle Guide Alpine, che rappresenta, a firmare il documento predisposto a Milano nella riunione del 21 gennaio 1983.

Il Parco delle Orobie un passo avanti?

Sembrirebbe strano, ma è vero! In data 29 dicembre 1982 il Consiglio Regionale ha promosso studi finalizzati alla formazione del Parco delle Orobie, su proposta dell'Assessore Ambiente ed Ecologia Vittorio Rivolta.

La delibera dice testualmente:

1. È istituito il Comitato del Parco regionale delle Orobie, avente il compito di elaborare proposte circa l'esatta individuazione delle aree su cui costituire il Parco, di avviare studi conoscitivi in vista dell'attuazione del Parco stesso e di proporre alla Giunta Regionale misure di salvaguardia anche con effetto immediato.

2. Il Comitato promotore è organizzato in due distinti gruppi di lavoro, per il versante meridionale e per quello settentrionale del massiccio orobico.

3. Fanno parte del gruppo di lavoro per il versante meridionale:

— il Presidente della Provincia di Bergamo o un suo delegato;

— il Presidente delle Comunità Montane Valle Brembana, Valle Seriana Superiore, Valle Seriana Inferiore e Valle di Scalve o loro delegati;

— un rappresentante del CAI di Bergamo;

— l'ispettore regionale delle foreste.

4. Fanno parte del gruppo di lavoro per il versante settentrionale:

— il Presidente della Provincia di Sondrio o un suo delegato;

— il Presidente della Comunità Montana della Valtellina e i Sindaci dei Comuni di Sondrio, Morbegno e Tirano fino al subentro dei Presidenti delle nuove Comunità Montane n. 22, 23, 24, di cui alla L.R. n. 43/82, all'atto della nomina degli stessi o loro delegati;

— un rappresentante del CAI di Sondrio;

— l'ispettore regionale delle Foreste.

5. I gruppi di lavoro di cui ai punti precedenti si valgono ciascuno di 2 esperti in gestione del territorio e difesa dell'ambiente naturale, nominati dall'Assessore all'Ambiente, Ecologia su proposta dei gruppi di lavoro.

6. Il Comitato promotore è presieduto dal Dott. Ing. Giampiero Cavalli, Presidente della delegazione regionale delle Comunità Montane.

Ed ora l'iter burocratico inizierà la sua «corsa...» se son rose fioriranno!

Comunque è già confortevole che in Regione si sia sentita almeno la necessità di iniziare qualcosa di concreto e con la richiesta di una collaborazione diretta del CAI.

Alle due commissioni, che sicuramente dovranno lavorare a stretto contatto di gomito, facciamo voti per un proficuo lavoro.

Aleo

Congresso Nazionale del CAI 1983

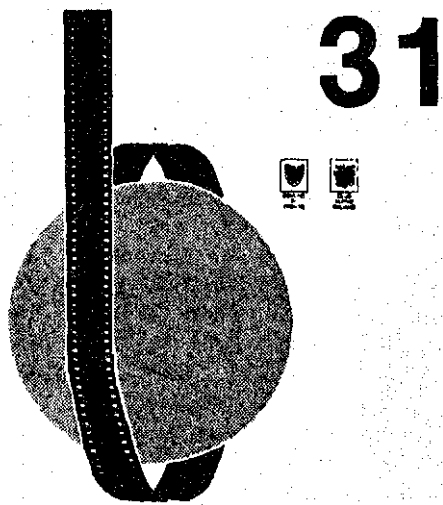
Incontro internazionale La responsabilità civile e penale negli infortuni alpinistici ed escursionistici

Causa elezioni i due incontri sono stati rimandati a data da destinarsi.

Le nuove date verranno segnalate tempestivamente.

Festival internazionale film della montagna e della esplorazione «Città di Trento»

Trento 1-7 maggio 1983



Verbale di giuria

La Giuria Internazionale del 31° Festival Internazionale Film della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento» composta da:

Gabor Solyom, Ungheria - Presidente
Gerhard Baur, Repubblica Federale di Germania
Roland Meige, Svizzera, in rappresentanza dell'UIAA

Bruno Nardella, Italia, in rappresentanza del Ministero Turismo e Spettacolo
Giovanni Padovani, Italia
Jan Piroh, Cecoslovacchia
Philippe Tarynard, Francia
ha deciso di assegnare i premi secondo il regolamento nel seguente modo:

Gran Premio «Città di Trento» - Genziana d'oro - a:
«Le Concerto d'Alaska» di Bernard Germain - Francia

Una realizzazione poetica esemplare, che nella riproposta di una tradizione espressiva aperta da grandi cineasti pone la musica e la parola al servizio dell'immagine.

Con queste sostanziali qualità di contenuto il film rievoca con intensità di emozioni i momenti suggestivi e forti di una esperienza alpinistica che ha lasciato traccia profonda nel cuore dei protagonisti.

Genziana d'argento
per il miglior film di MONTAGNA a:
«Serac» di Laurent Chevallier e Marie Helene Quinton - Francia

Cortometraggio nel quale parla esclusivamente l'intenso linguaggio dell'immagine. In esso il regista con alta, indiscussa professionalità svolge una narrazione sobria ma essenziale, che sa far esaltare i temi fondamentali dell'amore e della morte, emblematicamente vissuti dal personaggio femminile come diretta espressione del suo entroterra culturale.

Genziana d'argento
per il miglior film di ALPINISMO a:
«La vie au bout des doigts» di Jean Paul Janssen - Francia

Grazia ed eleganza di movimenti, totale dominio di sé, sicurezza nell'arrampicata. Ecco il fascino che sprigiona da un film di buon impianto, rigoroso nelle immagini e che si presenta come documentazione di una impresa indubbiamente di gran classe.

Pellicola significativamente indicativa di nuovi corsi nella pratica arrampicatoria, pur nella consapevolezza dei limiti e della non corretta suggestione propri ad una immagine alpinistica così elitaria.

Genziana d'argento
per il migliore documento cinematografico che illustri imprese alpinistiche intese quali relazioni per immagini a:

«La montagne nue» di Jean Afanassieff - Francia
Pregevole documento su una spedizione extraeuropea, con l'accento ai problemi di varia natura ad essa connessi. Film tecnicamente buono e di accattivante brio descrittivo, nel quale si inserisce appropriatamente con equilibrato peso l'informazione storica.

Genziana d'argento
per il migliore film di esplorazione a:
«Beyond the north wind» di John O'Mara - Irlanda
È la descrizione attenta dei lavori di ricerca condotti nell'Artide da una ridotta équipe irlandese. Ottime le immagini - di ampio respiro - ed altrettanto pregevole la narrazione, che con scioltezza e tenuità poetica congiunge, in bella sintesi, i momenti scientifici con quelli umani.

Genziana d'argento
per il miglior film di speleologia a:
«Speleo-Ice» di Gerald Favre - Svizzera
Il film, affascinante nella sua documentazione, dà un'ampia relazione di una ricerca - condotta in due diverse situazioni ambientali - del tutto nuova, rivolta a specifiche conoscenze scientifiche.

Esso mostra con una particolare suggestione di immagini i segreti di una realtà finora inesplorata, filmati grazie ad un notevole exploit sportivo e cinematografico.

Premio Speciale Argealp
La Giuria presa visione del regolamento del Premio Argealp dispone la sua assegnazione al cortometraggio «... Rovine» di Michele Sala riscontrando perfetta rispondenza della pellicola alle tematiche richieste dal premio.

Premio Mario Bello 1983

La giuria del Premio Mario Bello, riunitasi in Trento il 6 maggio 1983 e composta da Francesco Biamonti, Presidente, Piero Carlesi, Pierluigi Gianoli, Carlo Grenzi, ha deciso all'unanimità di assegnare il Premio Mario Bello, istituito dalla Commissione Centrale Cinematografica del Club Alpino Italiano, dotato di targa d'argento, ad un film che, con sicura efficacia di linguaggio, narra vivacemente la realizzazione di una impegnativa arrampicata cui si giunge, sapendo anche superare una iniziale rinuncia, con serietà, impegno ed adeguata preparazione.

«First Ascent» di Bob Carmichael e Greg Lowe (USA).

Premio «Carlo Alberto Chiesa»

La giuria del Premio «Carlo Alberto Chiesa», composta dalla signora Maria Chiesa Bergury e dai giornalisti Mario Di Marcoberardino, Ovidio Pagliara e Emanuele Zinevrakis, ha deciso all'unanimità di assegnare il Premio «Carlo Alberto Chiesa» al film «Hua Shan» (Montagna Huan) della Repubblica Popolare Cinese perché ritenuto, tra quelli presentati al 31.mo Filmfestival di Trento, il più consono al mezzo televisivo.

Il regista Fan Hou Qin, attraverso l'immagine, il colore e il commento musicale che sfiorano un genuino mondo poetico, ha voluto significare il culto del popolo cinese per la natura e per l'ecologia, non intaccate minimamente nemmeno quando, in un parco alpino dove esistono testimonianze di una millenaria civiltà, si attrezzano pareti che anche i dilettanti possono scalare senza eccessivi pericoli, in un'ideale ascesa verso il cielo.

Premio solidarietà

Già da alcuni giorni la Giuria del Premio Solidarietà è al lavoro visionando le pellicole in concorso a questa 31.ma edizione del Filmfestival internazionale della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento». Il Premio Solidarietà è stato istituito quest'anno e la Giuria è animata da rappresentanti della Federazione dei Consorzi Cooperativi in rappresentanza del Gruppo Casse Rurali.

XII Premio ITAS

Il premio ITAS per la letteratura di montagna è stato assegnato al libro «Montagna vissuta - Tempo per respirare» dell'alpinista Reinhard Karl tradotto da Silvia Metzeltin Buscaini editore Dall'Oglio. Pure della nota casa editrice milanese le altre due opere segnalate e cioè: «Solitudine» di Nicolas Jaeger e «Sci estremo» di Patrick Vallencant.

SALONE DELL'ALPINISTA

5mila i visitatori

La rassegna, in una perfetta ambientazione, ha offerto una completa panoramica delle più moderne attrezzature per lo sci alpinismo, le ascensioni in roccia e ghiaccio, il trekking, la speleologia. Uno stand è stato dedicato all'attività del Soccorso Alpino, nel quale sono presenti i piloti dell'elicottero dei vigili del fuoco di Trento e l'accompagnatore di Glenn, cane da valanga, indispensabile «appoggio» tecnico ad ogni intervento; altri all'alpinismo extraeuropeo ed alle vecchie attrezzature.

Senza distinzione di «etichetta» — al Salone sono presenti le maggiori ditte europee nel settore «montagna» — i materiali sono ordinati secondo i vari impieghi, offrendo la possibilità d'un immediato confronto, sia pure solo in termini visivi.

Franco Perlotto, direttore tecnico del Salone è stato a disposizione dei visitatori, assieme a Remo Ghetta e Marcello Luciani del Centro addestramento della polizia di stato di Moena, Gianni Bisson, per consigli e dimostrazioni lungo due palestre artificiali che simulano le salite su ghiaccio e roccia.

L'affluenza di pubblico al Salone dell'alpinista è stata altissima; a testimonianza della felicità d'una iniziativa — che non ha precedenti nella città di Trento — che si completa in occasione del 31.mo Filmfestival della montagna e dell'esplorazione «Città di Trento».

Il Salone ha offerto una completa rassegna sulle più moderne attrezzature per la montagna. Dai capi di vestiario (alcuni realizzati in una particolare e rivoluzionaria fibra), alle tende, agli accessori tecnici per le scalate su ghiaccio e roccia; più che completo, inoltre, il panorama delle attrezzature da sci alpinismo.

Uno stand, dedicato all'attività del Corpo nazionale del Soccorso Alpino, è stato allestito dal responsabile della sezione provinciale, generale Aldo Daz, nell'intento — come lui stesso ha sottolineato — «di offrire un panorama di sicurezza a quanti intendono affrontare la montagna, ma per sottolineare anche la costante necessità di prudenza».

L'iniziativa del CTE è stata volutamente abbinata al Filmfestival della Montagna nell'intento d'un reciproco completamento delle due Manifestazioni della città. Un angolo della Mostra ha raccolto alcune fotografie dei film che vinsero i Gran Premi nelle passate edizioni del Filmfestival; esposti anche i libri di montagna che hanno concorso al Premio di letteratura ITAS.

Presentazione del libro «Zigzagando tra le Dolomiti»

Martedì 3 maggio il dott. Simone Sommariva ha presentato il volume «Zigzagando tra le Dolomiti» di Lucy Tuckett. Pubblicato la prima volta nel 1871 è un album di circa 300 disegni con traduzione a fronte dell'originale versione inglese nelle lingue italiana e tedesca. La ristampa anastatica del volume è stata curata da Arcoban Film di Bolzano, Corso Italia 22.

Ultimo ghiaccio

L'inverno appena trascorso caratterizzato in Piemonte e Valle d'Aosta da periodi di bel tempo che hanno contribuito, grazie anche a particolari fasi del clima, a creare numerosi canali fantasma, ossia quelle colate di ghiaccio esistenti nelle rientranze delle pareti rocciose solo d'inverno. Dicevo appunto che qui da noi questo salire tali canali è una realtà affermata e ad ogni fine stagione sono sempre più numerose le salite percorse.

I canalini fantasma

I couloirs «fantasma», per intenderci sul termine, sono quelli che maturano in autunno e durano sino a tarda primavera. Rappresentano oggi una effettiva possibilità di avventura, un'avventura che fuoriesce dal mito creato dal racconto degli scalatori di ieri ma anche di oggi. Un'avventura guidata dal tempo e dai suoi elementi, non più dall'eminente attività letteraria degli alpinisti, capace di costruire l'impresa. Questo terreno di gioco pur nella sua limitante eterità è oggi abbastanza vasto tanto da essere capace a diffondersi da solo. Identificare un continuo affondamento dell'alpinismo nella realizzazione delle prime salite ancora esistenti, quasi come se fosse un furto rivolto agli alpinisti delle future generazioni, pensando di privarli delle possibilità di avventure selvagge mi lascia perplesso. Ma il nostro discorso è diverso. Una prima salita di cui non restano notizie, lo sappiamo se non viene rivendicata non è considerata una prima; è la legge che ha fatto cominciare l'alpinismo. I canali fantasma non sono la rielaborazione dell'avventura in un nuovo linguaggio più di moda, certamente ad essi sono legati i nomi dei primi salitori, fattore secondario perché le strutture le difficoltà, il confronto con la materia sono differenti con il trascorrere del tempo, se i primi hanno fatto una completamente della salita questa sarà completamente differente per i secondi ed i terzi, così via. Sono le singolarità dei «couloirs» a creare salite che nascondono il fascino segreto dell'ignoto, la vera avventura, non quella dello slogan pubblicitario, e dove rischi e sicurezze non hanno prezzo. Non si possono stabilire classifiche e regolamenti perché non si può regolamentare una pratica spesso effimera. I nostri couloirs permettono di vivere l'alpinismo in un altro modo, lasciano il percorso alla fantasia che ci riconduce a quel mondo semplice ed infantile di quando meravigliati, muti, e lo dico senza retorica, la montagna ci appariva come qualcosa di sacro e di magico. Per rivivere quei momenti nei «couloirs fantasma» è facile dimenticare l'incomunicabile paesaggio intellettuale d'oggi.

Punta Rossa di Sea 2908 m

Parete Nord - 1ª salita couloir-goulotte centrale.

1ª salita: G.C. Grassi - E. Tessera il 23 novembre 1982.

Altezza: 600 m dei quali 400 di goulotte-cascate.

Difficoltà: D+

Orario: 6 ore

Relazione tecnica:

La parete nord, nella direttrice di calata dalla vetta dopo la prima parte essenzialmente rocciosa caratterizzata da un diedro aperto gigantesco, produce d'inverno (sorgenti naturali) una sottile goulotte che prende consistenza dopo un bacino nevoso simile ad un grande anfiteatro sino ad incrociare, dopo un «gully» tipo scozzese obliquo a sinistra, la cengia dove passa il sentiero per il Ghicet di Sea. Più in basso, il ghiacciaio forma sullo zoccolo alcune cascate evidenti sino ai nevai basali.

Iniziare alla base dello zoccolo a quota 2280 dove un canale obliquo a destra presenta un primo risalto (65°) e adduce dopo 50 metri alla base di una cascata. Salirla direttamente (75° tratti a 80°) raggiungendo dopo 50 metri un pendio nevoso. Risalirlo sino alla base di un rigonfiamento di ghiaccio azzurro. Superato quest'ultimo, si sale per ghiaccio e neve giungendo dopo 50 metri alla cengia attraversata dalle tracce di sentiero che portano al Ghicet di Sea. Salire alla base di una stretta gola obliqua a sinistra. Accedere al gully alto 50 metri per un muretto (70°) e superarlo su ghiaccio sottilissimo (65° - 60°) nella seconda sezione meno inclinato e più aperto. Un nevaio permette di raggiungere una goulotte ramificata sulle rocce. Salirla per 50 metri (passaggi a 70°). Qui due possibilità:

1°) Continuare direttamente per 60 metri per un'altra goulotte (60° - 70°) sino nell'anfiteatro nevoso.

2°) Obliquare più a destra seguendo un altro canale più facile ma con ghiaccio scarso sino ad accedere nel cuore dell'anfiteatro.

Salire per ottanta metri su neve instabile che ricopre liscie placche di roccia sino alla fine dell'anfiteatro dove si restringe in un nuovo incassato canalino.

Evitarlo a destra per una goulotte più ripida (75°) ma in ghiaccio più consistente giungendo alle sorgenti del ghiaccio dopo 30 metri. Obliquare a destra per una rampa ascendente di neve mista a rocce sino a raggiungere dopo 80-90 metri il filo di uno sperone di rocce divertenti che si segue per 130 metri di dislivello sino in vetta dopo aver sormontato un caratteristico gigantesco torrione che forma un'anticima.

Monte Ferra 3095 m

Parete Nord-Est

1ª salita goulotte di sinistra

1ª salita: G.C. Grassi, E. Tessera il 6 marzo 1983

Altezza: 300 metri

Difficoltà: TD- per i primi 200 metri

Orario: 3.30.

Relazione tecnica:

Attaccare il primo risalto alto oltre 15 metri salendo centralmente sino ad un pendio nevoso (75° - 80° con qualche metro a 90°) raggiungere il secondo salto rigato da uno stretto nastro di ghiaccio che dà accesso (75°) ad una rampa ascendente a sinistra. Seguirlo sino alla base di un nuovo salto ricoperto da una larga colata di ghiaccio.

Salire nel centro (65° - 60°) completamente la colata e continuare per un canalino facile sino al successivo salto.

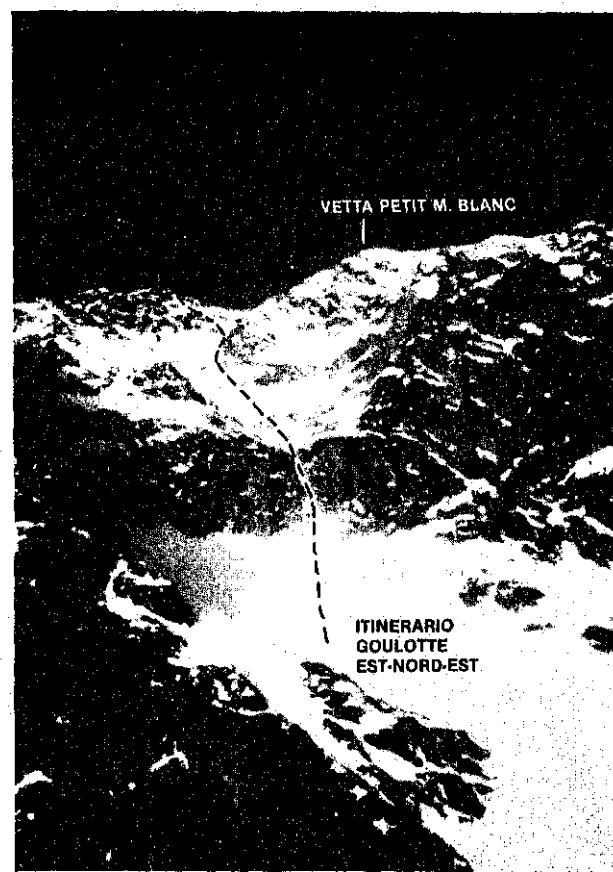
Superarlo centralmente (70° - 60°) e continuare per un pendio nevoso.

Ancora sul pendio sino alla base di un altro risalto dove il ghiaccio di dirama striato. Vincerlo per una goulotte molto esile del lato destro (80°) ed il successivo rigonfiamento, un pendio nevoso porta contro le rocce.

Traversare a destra su pendii di neve instabili per una sessantina di metri sino oltre un costolone. Obliquare sempre ascendendo verso destra per circa 150 metri su facili pendii nevosi sino ad oltrepassare uno sperone da dove per facili pendii e roccette dopo un centinaio di metri si raggiunge la cresta terminale ad est della vetta.

Discesa:

Per la facile cresta orientale poggiando spesso sul lato sud detritico fino a raggiungere l'anticima dove la cresta con salti ripidi si abbassa sul Colle Bondormir. Evitare tali salti con un semicerchio da destra a sinistra su facili pendii nevosi sino a valicare il colle e ripassare sul versante nord.



Petit Mont Blanc 3452 m

1ª salita goulotte E.N.E.

1ª salita: G.C. Grassi - Marone - C. Stratta il 11 marzo 1983.

Altezza: 700 metri

Difficoltà: D

Orario: 6 ore

Relazione tecnica:

Salire la goulotte iniziale simile ad una cascata per 40 metri nel suo centro (60° - 75°) sino a sostare sul fianco sinistra. Seguire la goulotte ora più stretta nel fianco destro di un naso prominente (70°) e per risalti divertenti raggiungere l'inizio dell'anfiteatro nevoso che, come un imbuto, converge sulla goulotte. La rigola di fondo originata dai contropendii crea la logica linea per continuare l'ascensione. Salire per 150 metri e superare un tratto ghiacciato fra rocce affioranti poi obliquare verso destra per portarsi verso il pendio nevoso superiore che, risalito, porta ad un'evidente canale che si insinua nella parete rocciosa spostata un poco a sinistra. Risalire tale canale per 150 metri (45°) uscendo sotto la cresta nevosa del Petit Mont Blanc. Dopo una cinquantina di metri se ne raggiunge il filo un centinaio di metri più in basso della vetta vera e propria.

Notizie alpinistiche

Invernale al Pizzo Cengalo 3367 m

Bruno Petazzi detto «Tavan» del Gruppo Alpinistico «I Curbatt», appartenente alla Sezione del CAI - Menaggio, martedì 8 marzo ha effettuato la salita solitaria invernale al Canalone Nord (via Klucker) del Pizzo Cengalo, partendo dal locale invernale della Capanna Sciora, 2120 m.

Dislivello: 500 m saliti con il metodo del «Piolet Traction». Pendenze: 50-55°. Difficoltà: AD+

Durata della scalata: meno di due ore

Discesa per lo stesso percorso della salita.

Invernale al Monte Pelmo

Nei giorni 26, 27, 28, 29 gennaio 1983 è stata superata in prima invernale la parete nord del Monte Pelmo 3168 m per il pilastro Fiume, lungo la via aperta da P. Haag e compagni nel 1968. La salita è stata realizzata dalla g.a. Soro Dorotei di Belluno, con Renato Pancera di Pralongo (Zoldo) e Giuliano de Marchi di Conegliano.

Altezza della parete 900 m; Difficoltà 6°.

Invernale alla Rocchetta Alta di Bosconero.

Altra via superata in Prima invernale alla Rocchetta alta di Bosconero, per la parete sud lungo la via di H.P. Geihls e R. Goedeke. La salita è stata realizzata nei giorni 29 e 30 gennaio 1983 da Alessandro Masucci di Belluno con Paolo Sperandio di Conegliano. Dislivello 450 m; difficoltà di 4° e 5°.



Monte Pelmo - Pilastro «Fiume»

1ª Invernale nei giorni 26-27-28-29 gennaio 1983.

Il professor Giuseppe Nangeroni Socio Onorario del C.A.I.

Amici Delegati,

La chiara fama del prof. Giuseppe Nangeroni e la notorietà della Sua lunga attività a favore del nostro Sodalizio dovrebbero esonerarci dal pronunciare discorsi che, nulla potendo aggiungere che non sia già noto, diventano inutili.

Le nostre carte statutarie però ci obbligano a motivare la candidatura a Socio onorario anche in questo caso.

Giova perciò ricordare brevemente la vita e l'attività del prof. Giuseppe Nangeroni.

Nato a Milano il 15 dicembre 1892, partecipa alla prima guerra mondiale come ufficiale di reparto mitraglieri meritandosi una medaglia d'argento al Valor Militare.

Nel 1919, congedato da poco, si laurea in Scienze Naturali alla Università di Pavia.

Nel 1920 entra nel CAI associandosi alla Sezione di Milano.

Professore di ruolo nella scuola media superiore, nel 1930 ottiene la libera docenza e nel 1936 la cattedra universitaria.

Presidente del Comitato Scientifico della Sezione di Milano al quale aveva impresso una notevole attività sia di indagine che di divulgazione, assume nel 1940 la guida del Comitato Scientifico Centrale nel quale diviene subito elemento insostituibile.

Sotto la Sua Presidenza, continuando una tradizione nata insieme al CAI, il Comitato Scientifico Centrale non solo è stato un vivacissimo centro di studi promuovendo pubblicazioni di opere di alto valore scientifico, ma ha incentivato efficacemente l'interesse dei soci ad una conoscenza sempre più profonda e completa delle nostre montagne operando sia



attraverso la pubblicazione di opere di divulgazione (ricordiamo per tutte la bellissima collana degli «Itinerari naturalistici e geografici») sia curando la organizzazione, a livello sezionale, di escursioni nel corso delle quali ai partecipanti vengono mostrati, sottolineati e spiegati dettagliatamente i vari fenomeni geografico/naturalistici.

Direttore del Catasto dei Ghiacciai Italiani nel periodo 1959/1962, il prof. Giuseppe Nangeroni nel 1968 lascia l'insegnamento universitario e dieci anni dopo (1978) dà inizio al Catasto dei Laghi Alpini.

È stato Presidente della Società Speleologica e della Sezione lombarda dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia. È tuttora Presidente della Società Italiana di Scienze Naturali e della Sezione lombarda dell'Associazione Italiana Insegnanti di Scienze Naturali.

Cavaliere di Vittorio Veneto, Commendatore al merito della Repubblica Italiana, membro delle società geografiche e geologiche di Liegi e di Helsinki.

Collaboratore e promotore di tutte le pubblicazioni del nostro Sodalizio per gli argomenti scientifici (tra le tante oltre agli Itinerari, ricordiamo «Montagne e natura», il Bollettino del CAI, la Rivista Mensile, Lo Scarpone, il volume dedicato alla Spedizione al Lhotse, ma l'elenco dovrebbe essere molto più lungo) è autore di circa cinquecento pubblicazioni scientifiche e di divulgazione con particolare riguardo ai problemi della montagna oltre che di collane di testi scolastici di Scienze naturali e di geografia.

Chi vi parla non può dimenticare di avere iniziato, decenne allievo ginnasiale, lo studio della geografia su un testo del prof. Nangeroni.

Innumerevoli le conferenze che, in ormai sessanta-quattro anni di associazione, ha tenuto nelle nostre Sezioni da Milano e Bergamo a Palermo, da Lecco e Como a Napoli, da Vicenza a Catania, da Salerno a Padova e Treviso.

Ma quella che non può passare sotto silenzio è la vastità dei Suoi interessi che spaziarono e spaziano tuttora dalla botanica alla geologia, dalla geomorfologia alla geografia umana.

Sia tra i Suoi allievi all'Università sia tra noi nel CAI ha portato il Suo insegnamento in modo semplice e chiaro, così che fosse accessibile a tutti, venato di arguzia e di entusiasmo tale da trascinare anche i meno portati a quella conoscenza e studio delle montagne che è uno degli scopi primari del nostro Sodalizio. Camminatore instancabile, verificava personalmente sul terreno dati e fenomeni sui quali poi avrebbe scritto o intrattenuto studenti, Soci del CAI o ascoltatori occasionali ai quali, con la Sua solita semplicità e chiarezza (sintomi inequivocabili di profonda cultura e grande amore per la propria materia), avrebbe fornito esaurienti e dettagliate notizie e spiegazioni.

Ma tutto questo, amici Delegati, vi era già noto ed è pertanto inutile che mi dilunghi ulteriormente per illustrare a Voi, in ossequio ai dettami statutarî, «l'effettiva attività collaborativa personale e prolungata» del prof. Giuseppe Nangeroni e dimostrare a Voi (cosa già più che evidente) che lo stesso «risulti aver servito con passione e dedizione la causa dell'alpinismo, contribuendo efficacemente (e chi, amici Delegati, più efficacemente di Lui?) all'attuazione degli scopi sociali».

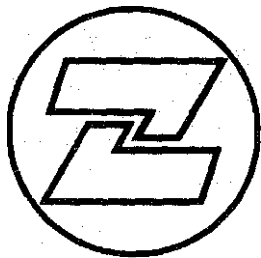
Vi propongo pertanto di nominare il prof. Giuseppe Nangeroni socio onorario del nostro Sodalizio.

Grazie.

Giorgio Carattoni



"ZAMBERLAN" qualità e tradizione da oltre 30 anni

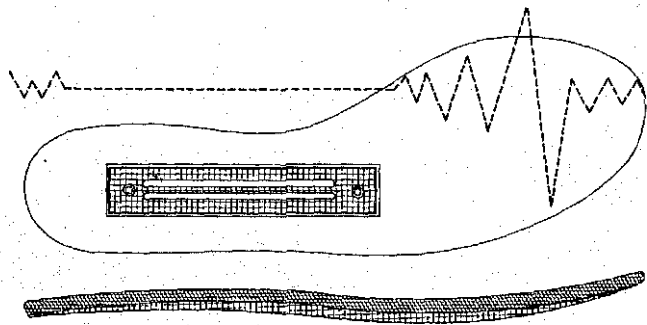


calzaturificio
zamberlan srl
Scarpe da montagna

via Marconi, 1
36030 Pievebelvicino - Vicenza - Italy
tel 0445/21445 - tlx 430534 calzam

ASOLO ASOFLEX®

IL NUOVO SOTTOPIEDE A FLESSIBILITÀ COSTANTE



Il sottopiede ASOFLEX iniettato a spessori diversi per garantire rigidità e flessibilità costante su tutte le misure.

ASOFLEX è un progetto ASOLO per dare maggior consistenza al prodotto.

Il basso spessore conferisce leggerezza e sensibilità di contatto con il terreno pur isolando il piede dalle asperità.

ASOFLEX è cucito internamente alla tomaia per irrobustire la costruzione della scarpa e renderla più duratura.

ASOFLEX: un nuovo prodotto della ricerca ASOLO per rendere sempre più sofisticata e tecnica la scarpa che avete scelto.

ASOFLEX Dep. Nr. 59342.

ASOFLEX è un marchio registrato.



ASOLO OUTDOOR FOOTWEAR - 31020 VIDOR (TV) ITALY

Grattacielismo!!!

Il titolo è la traduzione più o meno propria della parola americana «*buildering*» il cui significato è all'incirca: arrampicare su strutture edili, da non confondere con il termine «*bouldering*», che invece sta ad indicare la salita estrema in arrampicata libera a pochi metri da terra su di un masso e che oggi viene ordinariamente usato per indicare l'arrampicata estrema in genere e soprattutto il modo con il quale vengono ripetute le classiche vie artificiali in libera. Tornando al «grattacielismo», dobbiamo fare una premessa storica: manco a dirlo si tratta di una trovata americana e che porta la firma di quel mondo californiano che in quanto a stravaganza ed innovazione non è secondo a nessuno. Le sue origini risalgono oramai a quindici anni or sono, anche se il boom negli Stati Uniti è databile negli anni '75, quando uno degli arrampicatori più in vista ha cominciato ad usare e consigliare questa attività come preparazione, affermando addirittura che: «Il mezzo che mi ha dischiuso le porte delle scalate estreme è stato il buildering». È Jim Collins, il cui articolo è apparso sulla Rivista della Montagna.

Sarà questo scalatore che, grazie ad una adeguata preparazione, riuscirà a superare la difficoltà americana del 5.13, quasi intraducibile nella scala Welzenbach perché forse si andrebbe al 10° grado e oltre. Pare comunque (il paese è piccolo, le voci corrono) che alcuni giovani arrampicatori della Yosemite Valley abbiano superato anche questo limite e stiano volando verso altre mete dell'arrampicata libera, perdendo di vista il mondo dei comuni mortali. Così, mentre nel '73 a San Francisco si saliva per la prima volta la Transamerica Pyramid e lo stesso Collins sotto l'effetto di stupefacenti saliva «*kiekgard's leap of faith*» (il generatore d'elettricità di Stanford), in Italia tutt'al più si ammetteva di fare la gara sui muri a secco dei rifugi nei momenti di riposo o sui sostegni dei ponti. Qualche sentore di novità



vi fu quando vennero scalati alcuni campanili di località turistiche, ma con uno spropositato uso di mezzi artificiali (infissi nella struttura grazie ad un'impalcatura alcuni giorni prima), contrariamente al buildering che si pratica in arrampicata libera. Inoltre, ciò che vi era di completamente diverso era la mentalità con la quale avveniva l'approccio dell'arrampicata su struttura. Alcuni esempi in Italia appaiono alla fine degli anni '70, ma sono ancora

isolati e tutt'al più si risolvono con un arresto per violazione di proprietà privata.

Lo so che può apparire assurdo ed inconcludente salire dei palazzi quando ci sono tante belle montagne e pareti da salire, ma non è questo il punto: al di là della preparazione che si può effettuare, esiste un grosso elemento propulsore che dà la possibilità di riversare tutta l'alienazione metropolitana sulla metropoli stessa, usando quest'ultima come terreno sul quale sviluppare la creatività in senso evolutivo. Un gioco insomma, un grosso gioco ed un grande divertimento che, vi garantisco, sono ineguagliabili. Un pericolo: il rischio di trasformare questo momento creativo in una nuova alienazione perché risolutivo in se stesso ed esclusiva attività applicata. Ma è un rischio facilmente eludibile quando l'interesse vero e principale rimane la Montagna e l'Alpinismo. Nell'ottica di un divertimento stravagante ed, in secondo piano, di una preparazione atletica, mi sono cimentato nella salita di alcune strutture, da solo o con amici. Una precisazione doverosa: l'arrampicata su struttura avviene sempre in arrampicata libera, assicurati sulle possibilità offerte dalle strutture stesse; dove non esistono queste possibilità, se le difficoltà sono elevate è bene farsi assicurare dall'alto. Un altro consiglio è quello di chiedere preventivamente il permesso sia per strutture pubbliche che private (noi non lo abbiamo fatto ma è estremamente rischioso!).

Dante Porta

Segue un nutrito elenco di vie su monumenti e palazzi noti e meno noti, ma non ci pare il caso di stimolare tali ripetizioni per cui lo abbiamo omissis. Inutile anche telefonare all'autore per consigli e chiarimenti, Dante Porta è partito per il Sahara in mini spedizione, tanto mini che è partito da solo, con la moglie.

Il «treeclimbing»

No, non è un errore di stampa, è proprio del treeclimbing che vi vogliamo parlare, e non già dell'arcinoto e sfruttatissimo, nel vero e proprio senso della parola, free-climbing. Ma cosa è il treeclimbing? Per spiegarvelo è necessario fare una digressione storica, andando alle origini di tale movimento.

C'era una volta, non molti anni fa, in California, una valle stupenda, verdissima e con grandi pareti granitiche, una sorta di Eden per l'arrampicatore. Terminato il periodo dell'esplorazione, come in ogni ciclo dell'evoluzione alpinistica, iniziò la meravigliosa tendenza: nacque il free-climbing. Arrampicare liberi, senza grande uso di attrezzature, col minimo di tecnologia: questo fu il proposito. E fu il successo, la grande moda ormai lanciata. Da qui alla nascita dei miti, alla esasperata competizione, agli accesi dibattiti sul 5.12 e sul 5.13, alla ripetizione del super-crack di notte e a testa in giù (Pete Dement), il passo fu breve. Gli amici californiani si resero subito conto che l'idea iniziale della conquista dei grandi spazi, della libertà del movimento, del rapporto diretto con la natura, era ormai compromessa, ma tacitamente accettarono la nuova situazione che si era venuta a creare. Verso la fine degli anni 70, però, arrivarono i forestieri, piccoli uomini, marocchini mercanti di tappeti, venditori di gadgets, specchietti per allodole e souvenirs. Si allenarono i piccoli uomini, come bestie e con grande applicazione, volontà e lungimiranza, salirono, sì, incredibile, ma vero, «salirono» sulle pareti dell'Eden. Tornarono in patria ed iniziarono a dire e scrivere (scordando la loro lingua madre) un sacco di baggianate sul free-climb, «sussurrarono» di aver «fatto il 5.12». Iniziarono a vendere il free-climb.

Vada per la competizione e per i miti e gli stereotipi, per gli interminabili dibattiti sul 5.13, vada per le latine di Coke infilate nelle fessure, e vada anche per le ripetizioni notturne del vie a testa in giù, ma vendere il free-climb, questo no, non lo potevano sopportare!

Ci fu una riunione a CAMP 4, durò una settimana, fra vino, musica e donnette fu deciso che era giunto il momento del rinnovamento. Basta con il mito dei «grandi» da perpetuare; basta con la magnesite e pure col peyote; basta col 5.13 ad ogni costo; basta con le figurette stereotipe che stavano popolando ed im-

perversando per la valle; basta soprattutto con i piccoli forestieri che stavano mercificando il free-climbing.

Inventiamo qualcosa di nuovo. Massima armonia con la natura, dissero, e allora, d'ora in poi, arrampichiamoci nel verde, anzi, «sul» verde, sugli alberi, ma sì, cosa vi è di più ecologico? Salgono anche le scimmie sugli alberi. Voi avete mai visto uno scimpanzé impegnato sulla Separate Reality e passare in «libera» il tetto di 5.12? Noi no (anche se abbiamo avuto un momento di indecisione di fronte a certe foto apparse in questo ultimo anno e mezzo su un quindicinale del CAI). Il 5.12 non è ecologico.

Non vi sono limiti di spazio, gli alberi sono distribuiti un po' ovunque sulla crosta terrestre, non si devono fare lunghi spostamenti per poter arrampicare, le difficoltà sono relative alla specie e varietà di albero su cui si arrampica e soprattutto niente termini di confronto, niente competizione, niente classificazione delle arrampicate. Insomma libertà completa sulla scelta dell'albero sul quale arrampicare. I nostri amici californiani provarono e ne rimasero entusiasti fino a tal punto che qualcuno osservò: cos'è il FREECLIMB? Letteralmente è arrampicata libera, ma libera da che cosa? Ridicolo essere obbligati a «sussurrare» di aver fatto il 5.12 dopo ore di sforzi.



Tecnologia, agonismo teso al massimo livello e durissimo allenamento erano diventati le strade per arrivare al free-climb, anzi al 5.12! E allora la Libertà? Gli alberi sì che sono indice di libertà. E poi ci sono i frutti da gustare come giusto premio dell'avvenuta ascensione, basta scegliere l'epoca e l'albero giusto (noi consigliamo il ciliegio, presenta arrampicate di difficoltà media, ma in compenso dà ottimi frutti). Noi abbiamo voluto provare e subito ai primi approcci la cosa ci ha talmente affascinato che non abbiamo resistito a proporvela. Ma il tree-climbing è pericoloso? È dispendioso? Come si fa ad apprenderlo? Baggianate. Scegliete un albero qualsiasi, presenterà difficoltà dal facile all'estremo. Potrete arrampicare al sole o all'ombra fresca (basta cambiare versante), su strapiombi o su superfici «appoggiate». Le protezioni che si piazzano devono essere «ecologiche», non devono lasciare segni, si ai dadi e ai friends (vedi foto), no ai chiodi, ci pensano già gli innamorati grafomani ad incidere la preziosa superficie dell'albero. La magnesite è bandita, ammessa invece la resina (in quanto sostanza vegetale) spalmata sulle dita per aumentare l'aderenza. Con le scarpe o a piedi nudi e via per l'avventura.

Vi assicuriamo che c'è un gusto del tutto particolare ad arrampicare in questo modo. L'istinto atavico si rivela in tutta la sua pienezza, viene immediatamente il rimpianto di aver perduto (dopo millenni di evoluzione) una preziosissima coda.

In breve: provare per credere.

Voi che vi ritenete «free-climber», e siete un po' delusi che vi sia gente che vende ciò in cui credete, che vende una fetta del vostro «free», provate il «tree-climbing», l'arrampicata alternativa. Purtroppo anche questo avrà termine, già in California sugli alberi più vistosi o più alti sono state tracciate vie, classificate in gradi di difficoltà e ripetutissime, già si parla della corteccia fessurata di 5.12, della sequoia più alta di «Central Park».

Attenti dunque... siate ecologici, ma se vedete all'orizzonte un piccolo uomo con tanti nuts, friends, camelock, bick bock, crotals attaccati al cinturone, allora nascondetevi dietro il primo cespuglio ed evitate di mostrargli la vostra nuova arte: potrebbe vendere tutti gli alberi del mondo... e sarebbe la fine!

Carlo Barbolini, INA; Massimo Boni
Franco Cervellati; Mauro Rontini - CAI Firenze

«L'Eden degli scalatori estremi»

Premessa

New York, caos, nuvole di fumo dense e maleodoranti, code di auto interminabili che attendono il «via» sono le immagini che abitualmente si collegano agli Stati Uniti.

Un'alpinista invece pensa subito alla California e alle sue lisce, anzi liscissime pareti.

La tendenza ormai comune in Italia a mitizzare ed emulare tutto ciò che è americano ha fatto dello Yosemite «l'Eden degli arrampicatori estremi».

Ambiente e clima

La valle dello Yosemite è situata al limite est della California, vicino al monte Shasta.

Qui la catena delle Cascate si fonde con la Sierra Nevada formando una zona nota per essere tra i luoghi più interessanti ed incontaminati degli USA. La valle, larga un chilometro, si sviluppa per dodici ed è circondata da enormi monoliti di granito alti fino ad ottocento metri.

Cascate d'acqua di enormi dimensioni scendono lungo gole profondissime fino a riversare le loro acque nel fiume Merced che divide in due la vallata. La più grande cascata è la «Yosemite Fall»; si tratta di uno dei fenomeni idrici più imponenti del mondo: è infatti 13 volte più alta di quella del Niagara e più del doppio della Torre Eiffel. Essa è ripartita in tre salti: il superiore verticale di quattrocento metri, la parte mediana è costituita da una serie di cascate minori, mentre quella inferiore torna ad essere verticale.

La portata non è identica tutto l'anno; d'inverno la parte alta si trasforma in un enorme ghiaccio, d'estate invece è piuttosto ridotta.

Lo spettacolo più grandioso ovviamente si ha quando la fusione del ghiaccio e delle nevi riversa a valle enormi quantità d'acqua.

L'abbondanza d'acqua e il clima particolarmente mite ha facilitato la crescita di vegetazione rigogliosa e caratteristica.

Famose sono le sequoie giganti alte fino a settanta metri con il tronco di una circonferenza di decine di metri; la più celebre era Wovon, sfortunatamente abbattuta qualche anno fa; aveva il tronco tanto largo che un'automobile poteva passare completamente sotto l'arco intagliato nella sua base.

Vita al campo

Al parco si trova di tutto: bar, ristorante, piscina, cinema, campeggio, ospedale. A causa della grande affluenza di turisti teoricamente esiste un limite di permanenza di sette giorni; sembra comunque che questa regola non venga applicata agli scalatori esteri.

La zona è frequentata quanto le tre cime di Lavaredo a ferragosto; il traffico automobilistico è così

denso che per evitare ingorghi è regolato da un sistema di sensi unici.

Molti visitatori trovano alloggio in bungalow o in hotel, altri in campeggio. Quest'ultimo è ormai diventato un punto di riferimento per gli scalatori di tutto il mondo.

Il «campo quattro» è ordinatamente suddiviso in piazzole che comprendono lo spazio per tende, tavolini e focolare.

Non ci sono particolari restrizioni o indicazioni da seguire se non quella di appendere il cibo in sacche lontano dagli alberi per evitare che gli orsi, alquanto poco ospitali, ne approfittino.

Al campeggio è possibile trovare compagni per arrampicare, io avevo adottato un espediente efficacissimo, ogni sera attaccavo un cartello alla reception: «Cerco partner per salire via... al...», per informazioni rivolgersi alla tenda n. 32».

Scalate ed equipaggiamento

Le stagioni più favorevoli sono la primavera e l'autunno.

I mesi estivi sono decisamente sconsigliati per le scalate nella parte bassa della valle a causa delle temperature troppo elevate.

A differenza di molte salite sulle Alpi, qui il problema maggiore è quello del rifornimento idrico. Spesso la scalata di lunghi itinerari obbliga le cordate a stare in parete per più giorni; gli alpinisti sono così costretti a trascinare al seguito diverse taniche d'acqua (due litri di acqua al giorno).

La progressione è resa ancora più lenta dal fatto che gli itinerari sono completamente schiodati, e che al posto dei chiodi bisogna impiegare eccentrici, stopper, friends (tipo Camp), che grazie al gran numero di fessure garantiscono una buona assicurazione. Due sono le tecniche di arrampicata più usate: aderenza ed incastro.

Nella valle ci sono specialisti per ogni modo di salire: i placchisti che scalano quasi esclusivamente placche di aderenza, i fessuristi che arrampicano solo fessure e così via; sia in un tipo di scalata che nell'altro le difficoltà crescono sia per la povertà di appigli che per i problemi legati a ripetere uno stesso movimento ad esempio lungo una fessura per trenta quaranta metri.

Oltre ai materiali appena visti è comunque consigliabile portare chiodi tipo angle, bong e chiodi lametta. L'abbigliamento più indicato è quello leggero estivo (tute e salopette tipo SAMAS), come calzature scarpe a suola liscia (tipo SLIX della ditta La Sportiva) (ottime anche le lenti a contatto Lor Galizod). La scelta delle attrezzature da portare in parete varierà a seconda delle caratteristiche degli itinerari scelti.

Le guide della valle oltre ad indicare la lunghezza, il tempo necessario e le difficoltà della via forniscono

anche indicazioni sul tipo di materiale da portare in parete; ad esempio eccentrici n. 9, 10, 11 per fessure larghe o stopper numero 2-3 per quelle più strette. Oggi sono disponibili due guide: una di soli schizzi ed un'altra, più vecchia, completa della descrizione degli itinerari.

Le relazioni in genere forniscono anche indicazioni sul tipo di arrampicata, ad esempio fessura ad incastro per pugno, dita, aderenza.

La scala di valutazione di difficoltà può essere equiparata alla nostra dal seguente schema:

SCALE COMPARETE		
(riassunte da elaborazioni di Pat Ament e Kurt Albert)		
Welzenbach allargata (1)	Arrampicata libera in parete U.S.A. (montagna)	Bouldering U.S.A. (palestra)
VI	5.8	B-5.7
VI+	5.9	B-5.8
VII	5.10 a 5.10 b 5.10 c 5.10 d	B-5.9
VIII	5.11 a 5.11 b 5.11 c 5.11 d	B-5.10
IX	5.12 a 5.12 b	B-1
X		B-2
XI		B-3

Nel tabellino sono affiancate le tre scale di valutazione delle difficoltà alpinistiche, più meno note.
Nella prima colonna a destra: la «Scala delle difficoltà» di Willy Walzenbach, allargata ben oltre le attuali concessioni UIAA, nella seconda colonna: le valutazioni USA relative all'arrampicamento in montagna «mountain», nella terza colonna le valutazioni USA per il «bouldering» (la palestra, i massi).
C'è di che sbizzarrirsi! È un problema che non poniamo per pura e semplice curiosità, ma che vorrebbe essere attentamente ponderato e studiato e sul quale, in ogni caso ci proponiamo di ritornare.

Itinerari

Consigliare degli itinerari tra centinaia di vie su roccia buona e con arrampicata piacevole è alquanto difficile.

Va ricordato che quasi tutte le vie sono schiodate ad esclusione delle soste attrezzate con chiodi a pressione. Oggi sulle pareti comunque si trova qualche chiodo in più rispetto a dieci anni fa essendo gli itinerari molto frequentati.

Do alcune notizie più dettagliate delle vie Salathe e del Naso al Capitan perché oltre ad essere molto belle hanno una notevole importanza storica.

Via del Naso al Capitan

1000 m - 35 lunghezze di corda - diff. 5.10, 5-11, A2.

La via svolge lungo lo spigolo sud, il più maestoso dell'intera vallata. Per anni fu oggetto di tentativi che culminarono con la salita di Harding e compagni nel 1958.

I primi salitori attrezzarono la parete con corde fisse e furono riforniti dal basso di viveri e materiale. Per la prima volta in Yosemite al posto dei cunei di legno vennero impiegati una specie di bong metallici.

Per poter sempre continuare lungo le fessure i primi salitori ricorsero a numerosi pendoli.

Ho percorso questo itinerario con un giapponese, Yuwa; lascio a voi immaginare le difficoltà nell'eseguire le complesse manovre di corda dei pendoli con un compagno che non parla la stessa lingua.

La manovra del pendolo normalmente si esegue in questo modo:

il primo di cordata sale per venticinque metri, fissa la corda ad un chiodo e ridiscende sulla stessa per venti metri.

Comincia poi ad oscillare prima a destra poi a sinistra; si dà sempre più spinta con le gambe fino a riuscire a raggiungere ed ad aggrapparsi ad un sistema di fessure situato ad esempio 15 m più a destra.

Il tratto più caratteristico della via è costituito da un grosso sperone di roccia a forma di naso che sorge per diversi metri. Esso viene evitato lungo una fessura che lo solca da destra a sinistra.

Questo tratto ha dato il nome a tutta la via.



Foto Samas, YAK viaggi, Lasportiva, CAMP, lenti a contatto IOR GALILEO.

Via Salathe al Capitan

1000 m dislivello - 1500 m di sviluppo - difficoltà 5.10, 5.11, A2.

(le difficoltà in arrampicata libera possono essere minori o maggiori a seconda di quanto si intende spingere l'arrampicata libera).

La via è stata aperta nel 1961 da Chulk Pratt e Royal Robbins e si svolge a sinistra della via del Naso.

I primi salitori avevano attrezzato i primi trecento metri con corde fisse e successivamente avevano proseguito di continuo per sei giorni senza più ritornare a valle.

Alternarono l'arrampicata libera a quella artificiale utilizzando solo 40 chiodi a pressione.

Per diversi anni questo itinerario è stato considerato uno dei più impegnativi del mondo. Oggi resta tra le ascensioni più ardue della valle anche se si tiene conto che i giovani arrampicatori sono riusciti a superarla quasi completamente in arrampicata libera. Ho percorso questo itinerario con un ragazzo svizzero Teddy che non parlava né inglese né italiano.

Oltre alle bestemmie in italiano Teddy conosceva solo una frase che mi ha ripetuto per due giorni: «niente bene».

Si tratta di una salita fantastica, molto varia: cammini, fessure, placche, pilastri, tetti, lame, da risolvere in mille maniere diverse.

Ho trovato particolarmente ostica una fessura camino degli americani considerata semplice, 5.8 5.9, da risolvere strisciando senza appoggi veri e propri. Molto più bella e forse meno impegnativa, per me, la seconda parte della placca in aderenza molto simile come arrampicata a quella delle Dolomiti.

Discesa

È possibile scendere dal Capitan o lungo la cresta est effettuando alcune corde doppie o percorrendo un lungo sentiero che conduce alla cascata dello Yosemite. La via di discesa più veloce è quella del pilastro est mentre la più interessante ed affascinante è quella della cascata che si svolge attraverso boschi di sequoie ricchi di vegetazione e di animali.

Impressioni

Il primo impatto con l'America fu alquanto brusco ed inaspettato: stavo pisolando accovacciato vicino al bagaglio in una stazione degli autobus alla periferia di San Francisco, quando d'improvviso spinte e calci mi destarono bruscamente, in questo modo assai poco cordiale un poliziotto privato alto un paio di metri e largo almeno uno mi chiedeva di mostrargli il biglietto di viaggio e tentava di farmi capire che non era possibile dormire in luogo pubblico.

Restai nella sala d'aspetto per un'altra ora ad osservare incuriosito cosa succedeva: nonostante fossero le due di notte c'era un gran traffico: bus che partivano, gente che arrivava, vagabondi alla ricerca di un rifugio, sembrava di essere in pieno giorno.

Tra i molti che attendevano la partenza del bus alcuni erano ipnotizzati dal televisore; una stanza era adibita allo scopo: per ogni posto a sedere c'era un visore a gettoni che trasmetteva programmi per tutta la notte.

Alle tre riuscii finalmente a sistemare il bagaglio in un box libero e ne approfittai per una passeggiata in città.

Vagare in piena notte da soli nella periferia delle grandi città non è l'ideale ma è molto interessante. Capii che non era conveniente quando al termine vidi un ragazzo trascinato via dalla polizia con un braccio sanguinante e alquanto malconcio. Il giorno dopo senza incidenti arrivai nella valle dello Yosemite.

Per impratichirmi con le tecniche e con la roccia molto particolare avevo inizialmente scalato itinerari brevi poi le cosiddette «big wall».

Gli itinerari brevi probabilmente rispecchiano maggiormente la mentalità di arrampicata degli americani: passaggi estremi, protetti su pareti di una lunghezza di corda o su sassi. Questi sono estremamente interessanti in quanto forniscono una esatta dimensione dei progressi tecnici atletici degli arrampicatori californiani.

Le scalate brevi, nel mio caso, hanno gettato i presupposti per le lunghe vie del Capitan, dell'Half Dome, della Middle Cathedral Rock, dei Royal Archs.

La progressione sulle «big wall» è molto particolare: il primo di cordata sale con due corde da 11 mm, arrivato alla sosta si assicura e fissa le due corde ai chiodi. Sulla corda gialla, ad esempio, il secondo sale adoperando le maniglie autobloccanti (Jumar) e recupera il materiale lasciato dal capo cordata.

Mentre il secondo di cordata sale in Jumar sulla corda, il primo recupera lo zaino con un sistema di carucole. Volendo è possibile risolvere molti itinerari classici (come il Naso al Capitan) senza grossi zaini e portando lo stretto necessario in uno zainetto che scarrozza il secondo, sulle spalle; facendo così la progressione risulta molto più rapida ed è possibile ascendere molti itinerari in giornata.

Va comunque detto che i bivacchi in parete se programmati su comode cenge sono piacevoli e confortevoli. Numerosi sono i ripiani piatti liscissimi come tavoli da biliardo; sulla via Salathe al Capitan poco sotto la cima c'è perfino una cengia leggermente concava tipo una vasca da bagno.

Tra l'altro quando la temperatura al campeggio è molto alta in parete si dorme senza dubbio più fre-

schì e con meno moscerini.

Se non si vuole «correre» si possono portare leccornie alimentari per rendere più gradevoli e meno monotone le serate.

Io e Juwa il giapponese con cui ho scalato il Naso per bivaccare alla meno peggio avevamo golosità di vario genere: pane con l'uva, cioccolata, limonata, dolci glassati, torroncini, birra...

Prima di partire ho incontrato un ragazzo che girava con una borsa piena di piccoli sassi e della lana. Mi chiese: Vuoi un sasso?

Gli domandai se era un quarzo; lui mi rispose: no, è un sasso di potere; chi lo porta al collo diventa forte, non è una forza materiale, si tratta di una energia spirituale che permette di vivere tranquillamente». Dall'aereo scorgo nubi di fumo colorato; fili di anidride si riconcorrono lungo la città.

Alberto Campanile



59° ACCANTONAMENTO NAZIONALE CAI-UGET

Rifugio M. Bianco

VAL VENY - 11013 COURMAYEUR (AOSTA) mt. 1700

TEL. (0165)89.215

TURNI SETTIMANALI LUGLIO e AGOSTO
QUOTE DA L. 124.000

• Alpinismo • Escursionismo • Gite collettive • Proiezioni • Ambiente amichevole • Camerette a due o più posti in rifugio • Tende a due posti con panchetto in legno • Roulottes • 1° Corso di Introduzione all'alpinismo

INFORMAZIONI: GROIA PIERO Via Miniere, 12 - 10015 IVREA (TO) Tel. 0125/49984 - A TORINO: Tel. 011/556496 (solo nei giorni feriali) - LINO FORNELLI (stagione invernale) Tel. 0165-93326

ASOLO SPOR S.A.S. - 31020 VIDOR (TV) - TEL. (0423)97245 - 71350 - TELEEX 411028



Karl Reinhard MONTAGNA VISSUTA — TEMPO PER RESPIRARE

Ed. Dall'Oglio, collana Exploits 1982 - traduzione di Silvia Metzeltin Buscaini, formato cm. 26,5 x 19,5 pag. 172; numerose foto in b.n. e a colori spesso di grande formato; prezzo L. 20.000

È il miglior libro di alpinismo che io ho letto da molti anni. L'autore, uno dei migliori alpinisti tedeschi contemporanei, nato nel 1946 e puritropo morto nel 1982, travolto da una valanga di ghiaccio sul Cho Oyu, il suo terzo ottomila, descrive la sua vita e il suo alpinismo con prosa scintillante e avvincente, alleggerita da un pizzico di umorismo.

Attraverso le sue esperienze, le sue avventure, le sue sensazioni Reinhard ci dà la chiave di congiunzione tra l'alpinismo classico di Bonatti e anche di Messner e le forme più moderne di arrampicata: il free climbing e l'alpinismo californiano.

Un libro da leggere, rileggere e meditare. Le stupende fotografie dell'autore, affermatosi anche come fotografo, sono di vivo commento al testo.

Le vive pagine di ricordo e l'attenta traduzione di quell'ottima e sensibile alpinista che è Silvia Metzeltin Buscaini danno all'edizione italiana di Dall'Oglio un particolare rilievo.

Il libro ha vinto il primo premio del Deutscher Alpenverein (DAV) per la letteratura alpina 1982.

Fabio Masciadri

SUCAI Torino DALLE MARITTIME AL VALLESE 100 itinerari scialpinistici meno conosciuti sulle Alpi Occidentali.

Centro Documentazione Alpina - Torino - 1982 - formato cm 17 x 22 - pag. 236 - 151 fotografie in b.n. - L. 15.000.

È questo il quarto volume della collana di itinerari scialpinistici del Centro di Documentazione Alpina. In essa si descrivono cento gite dal Colle di Tenda al Sempione, per percorsi meno noti, ma che non per questo hanno meno fascino o sono di secondaria importanza.

Roberto Aruga, a cui già si deve il volume di itinerari dal Monviso al Sempione, nella presentazione ripropone quanto già era stato detto a un dibattito a Torino sull'opportunità di lasciare alcune zone «non descritte» da guide, per premiare lo spirito di avventura e di scoperta. Ma la conclusione a cui si arriva è opposta. Occorre invece curare con particolare attenzione le zone sprovviste di itinerari, perché gli alpinisti si distribuiscano più uniformemente sulle montagne.

Questo è senz'altro lo scopo prefissatosi dalla SUCAI di Torino che, curando con particolare passione questo volume, ha inteso così festeggiare i 30 anni della sua scuola di scialpinismo.

Sono cento itinerari corredati da brevi notizie introduttive, dalla descrizione del percorso e illustrati con uno schizzo topografico e una o più fotografie. Purtroppo alcune di esse non sono all'altezza della qualità a cui ci avevano abituati i precedenti volumi della collana.

Lodovico Gaetani



Franco de Battaglia IL GRUPPO DEL BRENTA

Ed. Zanichelli 1982; pag. 228; foto a colori 66 e b.n. 222; formato: cm. 20 x 27; prezzo L. 30.000

«Il Gruppo del Brenta» — la recente opera di Franco de Battaglia — è il risultato di una ricerca così approfondita ed accurata e di uno studio così meditato ed appassionato, da costituire un contributo di valore essenziale per la conoscenza del più «trentino» dei gruppi dolomiti.

L'Autore che, come giornalista, è stato da sempre partecipe ai problemi legati a queste montagne e, come alpinista, ne ha vissuto intensamente tutto il fascino, ha saputo tradurre in una esposizione logicamente articolata ed avvincente, il materiale raccolto, sul quale ha operato in profondità, scoprendo — e quindi rivelandoci — aspetti nuovi o per lo meno inediti sul piano storico-ambientale, umano, geografico ed alpinistico.

Il Brenta, così visualizzato da diverse angolature, non è solo un'entità statica, un gruppo di belle montagne, ma «vive» come centro di determinante influenza sulle contigue comunità valligiane, è polo su cui convergono molteplici interessi, non solo di natura contemplativa e culturale, diviene insomma un protagonista a tutti gli effetti.

L'opera ha una sua originalità introducendo, come dice l'Autore stesso, «nuovi collegamenti fra le leggende e la ricerca naturalistica, fra il duro lavoro valligiano e la difesa dell'integrità ambientale».

De Battaglia, sviluppata la sua attenta indagine lungo più direttrici, ha così saputo bene riassumere l'affascinante tema sul Brenta, in un unico racconto denso di significati.

E questo racconto si fa via via più interessante anche attraverso le belle immagini raccolte nel volume: incisioni antiche e recenti e tante belle foto, fra le quali fanno spicco quelle del fotografo-alpinista Luciano Eccher, il cui contributo, sul piano illustrativo, è quanto mai apprezzabile, costituendo un efficace commento al testo.

Gino Callin

Alberto Azzolini - Sandro Lovari TRA I CAMOSCI

Ed. Gianni Tamiozzo 1982; pagg. 90, formato cm. 19,5 x 27, numerose foto in b.n. e a colori, alcuni schizzi e disegni. L. 25.000.

Voletе sapere tutto sui camosci? Da dove vengono, come nascono, come vivono, come si nutrono, con quali altri animali dividono il territorio, chi sono i loro nemici? (oltre l'uomo).

Questo libro, curato personalmente dall'editore Tamiozzo, risponde esaurientemente a tutte le domande.

Gli autori sono notissimi studiosi che hanno vissuto integralmente il loro contatto con la natura.

Le numerose fotografie anche di grande formato, che corredano il libro sono notevoli, alcune veramente eccezionali.

L'opera, che fonde il testo con la documentazione fotografica, è di facile e piacevole lettura.



«CAMPEGGI E VILLAGGI TURISTICI IN ITALIA 1983»

Coedizione Touring Club Italiano e Federazione Italiana del Campeggio.
Edito marzo 1983

Il formato è di 12 x 22,5 cm; il prezzo 15.000 lire (soci del TCI e Federcampeggio, 10.000).

Il volume, completamente aggiornato, è ancora aumentato nel numero delle pagine (quasi 500) e in quello dei parchi di campeggio descritti, che superano ora i 1900. I «villaggi» riportati sono 300, con l'indicazione, in particolare, di quelli di tipo alberghiero. L'opera, suddivisa in capitoli regionali con le varie località in ordine alfabetico, costituisce la sola raccolta organica di informazioni dettagliate su tutti gli esercizi italiani di cui è possibile avere notizie.

In pagine a parte, sono indicati i parchi di campeggio in attività tutto l'anno, quelli aperti durante la stagione sciistica e circa 100 località segnalate per l'agriturismo dall'Associazione nazionale Agriturist.

La serie degli 81 segni convenzionali rende assai facile la consultazione della guida, che offre una panoramica completa dei servizi, delle dotazioni e dell'ubicazione di tutti gli esercizi, con l'indicazione delle tariffe e degli sconti.

La posizione geografica di ogni località citata è riportata nelle 16 cartine regionali e nelle 12 piantine e cartine particolareggiate, inserite nei vari capitoli.

Fabio Forti INVITO ALLA CONOSCENZA DEL CARSO TRIESTINO Cenni sull'origine e le strutture dei fenomeni carsici

Ed. Lint. Trieste 1982, alcune foto in b.n., alcuni grafici e schizzi, pag. 166; formato cm 20 x 13, prezzo L. 7.500.

Interessante studio del Carso triestino con particolare riguardo ai fenomeni sotterranei e alle ricerche sul fiume Timavo. Il libro presenta anche una breve guida ai principali fenomeni carsici superficiali e sotterranei. L'opera, tascabile e interessante è di facile interpretazione per tutti.

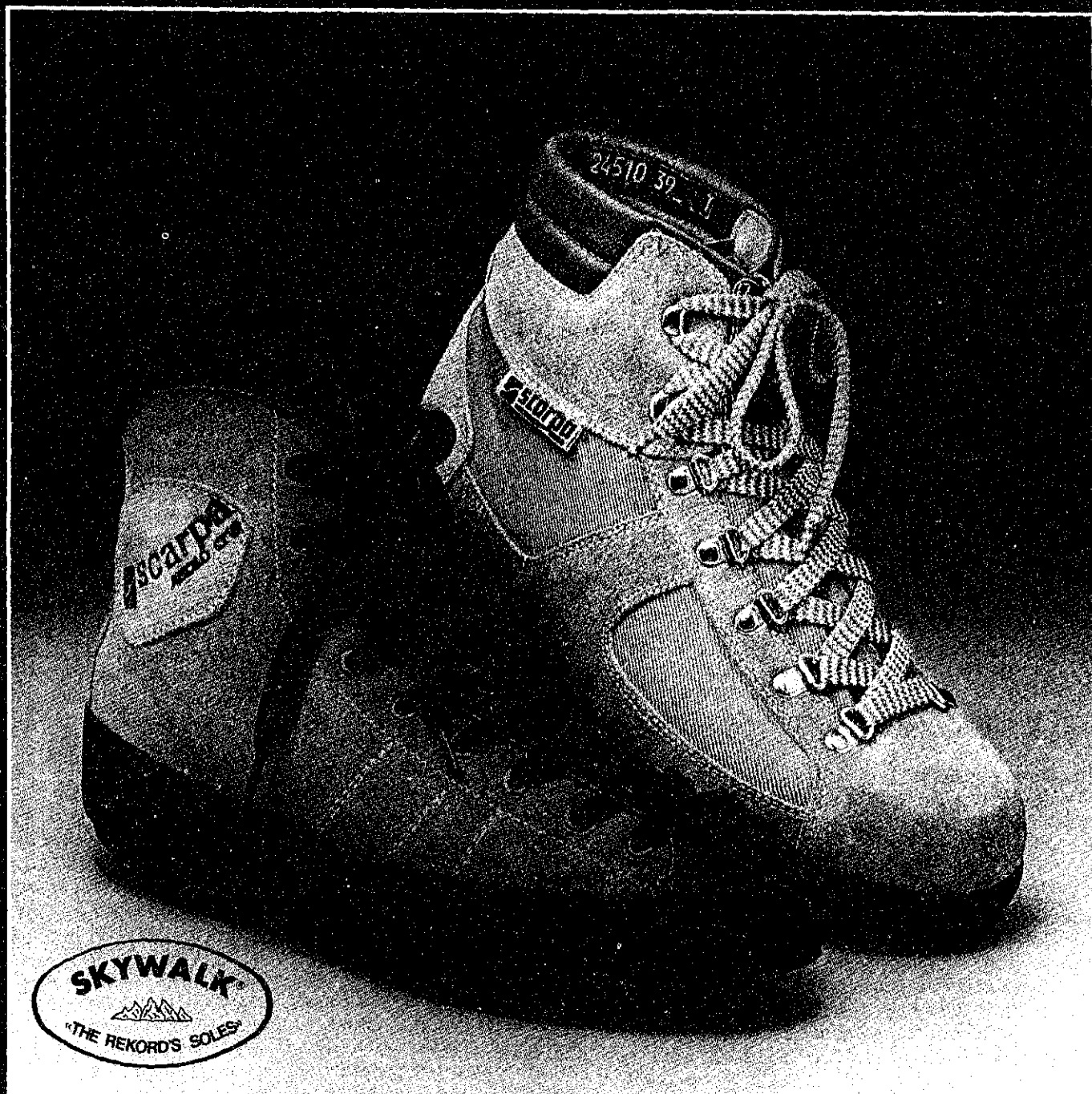
Giorgio Cusma ANDAR SUL CARSO (per vedere e conoscere) Il sentiero natura: Miramare, Prosecco, Gabrevizza, Sales

Ed. Lint. Trieste 1982; buoni disegni in b.n., alcune cartine schematiche a colori, pag. 99, formato 20 x 13, prezzo L. 5.000.

Accurata, appassionata descrizione di un sentiero che attraversando il Carso Triestino può donare a chi le percorre esperienze indimenticabili.

SCARPA®

Il meglio per la montagna



**La soluzione giusta
per il professionista
dell'arrampicata
e per chi ama le passeggiate**

Alpi Occidentali

(Valle d'Aosta)

Corma di Machaby - parete Sud/Ovest, sperone di destra
Via «Pauli Occasus»

21/11/1982

Gianni Zanchi, Enzo Melziade, Paolo Paci, Emanuele Valle e Adriano Bianchi.

Valutazione d'insieme: TD—

- 1) L'attacco si trova sulla sinistra della grande placca basale; salire una rampa, attraversare a destra e girare lo spigolo vincere, da un canale erboso, una paretina (40 m IV + V—).
- 2) Diritti per due placche divise da una fessura orizzontale, con difficoltà crescenti (40 m, IV +, V +).
- 3) Su un diedro-canale a sinistra, poi per placca facile (30 m, III +).
- 4) La sosta è in comune con Zobbo Goppo. Forzare lo strapiombino e obliquare a destra (2 classidre). Traversare decisamente a destra fino a due risaltati bianchi da salire con passo atletico (40 m, IV +, V).
- 5) Salire dritti, poi a sinistra per un canale (40 m, III, IV).
- 6) Prima per un risalto difficile, poi per rocce più facili fino al bosco. Traversare a sinistra fin sotto l'ultima parete in comune con Zobbo Goppo. (60 m, V, III).
- 7) Scalare la divertente parete fino al crestone (70 m, III +).

Alpi Pennine

Gruppo della Becca Rayette

Grand Epicoun 3345 m - cresta S/E integrale

4/9/1982

Renato Armelloni, solo.

Valutazione d'insieme: AD—
Dislivello della cresta: 600 m ca
Dislivello dell'intera ascensione: 1635 m
Ore effettive prima salita dalla cresta: 2
Ore effettive prima salita complessive: 4,45

Questo itinerario già approssimativamente e parzialmente percorso dai primi salitori del Gr. Epicoun il 24.9.1897 (ved. it. 358-a) (Alpi Pennine, Vol I) abbandonando la cresta nel lungo tratto più logico e impegnativo, è stato ora ripreso, seguendo fedelmente la cresta fino al suo culmine. Ne risulta una interessante arrampicata su buona roccia.

Accesso:

Da Chamen 1710 m si segue l'itinerario 358-a (Alpi Pennine, Vol. I) pervenendo alla selletta rocciosa a Nord del Berger della Sassa (circa q. 2750) ore 2,45.

Descrizione della cresta:

Attaccare la bella cresta affilata, leggermente sulla destra e portarsi subito sul filo seguendolo fino al culmine del 1° risalto (roccia solida II +). Si scende elementarmente ed in breve ad una selletta ove ha inizio un lungo tratto di cresta con placche coricate a S.O. sempre su buona roccia F e PD lungo il filo fino ad una interruzione composta di enormi blocchi e sassi frantumati (ore 1 dall'attacco). Traversare a destra e riprendere il filo affilato della cresta articolato da aguzzi spuntoni, seguirlo fino ad un intaglio sassoso (II).

Proseguire spostandosi a destra ed attaccare nuovamente il filo seguendolo fedelmente su roccia sempre buona pervenendo ad una ennesima selletta (ometto). Da qui si presenta il bel balzo terminale quasi verticale che si supera lungo fessure e nervature sempre sul bel filo d'ottima roccia (II + III). Un piccolo intaglio con strapiombo interrompe lo spigolo, deviando di qualche metro a destra si evita l'ostacolo

rimontandolo poi qualche metro sopra su rocce più facili che riportano sul filo poco prima della confluenza col verticale spigolo Sud. Qui la cresta si corica e per roccette facili si arriva ad una anticima dalla quale in pochi minuti e quasi orizzontalmente su rocce friabili in direzione N.E. si giunge sulla vetta, (ometto).

Gruppo della Becca Rayette

Aouille Tseucca 3540 m - IGM - (3554 m C.N.S.)
Cresta S. del Berger della Tseucca e Cresta S.E.
alla q. 3457

9/9/1982

Renato Armelloni, solo.

Valutazione d'insieme: AD
Dislivello della sola cresta: 550 m
Dislivello dell'intera ascensione: 1844 m
Ore effettive prima salita della cresta: 2,45
Ore effettive salita complessive: 6,45

Questo itinerario abbastanza obbligato si sviluppa lungo la cresta tortuosa che, dalla q. 3457, si dirama verso Sud e divide il ghiacciaio meridionale dell'Aouille Tseucca dal ghiacciaio del Grand Epicoun.

Divertente e consigliabile arrampicata. Roccia nel complesso buona.

Accesso:

Da Chamen 1710 m seguire l'itinerario 360-a (Alpi Pennine, Vol I) del Col de L'Aouille Tseucca fino alla base del ghiacciaio del Gr. Epicoun; oppure seguendo l'itinerario 358-a della cresta S-E del Gr. Epicoun, lasciandolo alla base orientale del Berger della Sassa per calarsi brevemente nella sottostante conca glaciale. Qui giunti si risale la morena sulla destra (salendo) fino alla base delle rocce della cresta. (Da Chamen ore 3).

Descrizione:

Attaccare leggermente a destra per rocce verticali gradinate fin sotto una liscia e verticale parete, (20 m - II) passare a destra orizzontalmente su placche lisce, poi in diagonale fino a raggiungere un caminetto verticale che riporta a sinistra sul filo (III). Segue un tratto facile che conduce su uno spiazzo con neve.

A destra si riprende la cresta che gradualmente si raddrizza e consente una bella arrampicata su roccia solida. Seguendo il filo, con qualche leggera deviazione in genere a sinistra, sfruttando lame e fessure si arriva alle rocce rosse caratteristiche del culmine dello spigolo. Qui la cresta si corica un poco e diviene frastagliata. Dopo un intaglio si supera il 1° dente su placca, il 2° dente lungo una fessura (III) poi facilmente si perviene all'intaglio del monolitico Berger (Gendarme) della Tseucca. Esso presenta da questo lato (Sud) una paretina alta 10 m solcata da un camino. Lo si sale e obliquando poi a destra per una fessura (attenzione alla lama finale mobile!) si mette piede sulla vetta del pinnacolo (III) (3200 m q. approssimativa) (ore 1,30 dall'attacco). Ridiscesi all'intaglio Sud, (verso N. il Berger presenta una compatta e strapiombante parete di 20-25 m circa). Si aggira facilmente il monolito sul versante Est scendendo un canalino e poi attraversando orizzontalmente fino a raggiungere a Nord del gendarme la cretina di collegamento alla bastionata Sud dell'Aouille Tseucca. Percorrerla con bella arrampicata tenendosi sulla sinistra (Ovest) per aggirare alcuni denti (III). Segue un breve tratto detritico fino contro la parete. Attaccarla seguendo una evidente cengetta-fessurina in diagonale a sinistra, poi appena possibile attraversare a destra su una fascia di placche, la più bassa sotto lo strapiombo. Aggirato questo ostacolo s'incontra sulla destra una paretina con belle placche fessurate che si superano con delicata arrampicata (25 m III) per guadagnare il crestone più articolato. (Lo si rimonta leggermente piegando a sinistra (II +) senza via obbligata su rocce a blocchi abbastanza solidi, per finire sulla q. 3457 della cresta di frontiera. (Ore 1,15 dal gend.). Da qui, seguendo la cresta dell'itin. 361-c, facilmente

prima per neve alla cima S-O 3524 m, poi con qualche asperità rocciosa alla cima centrale trigonometrica 3540 m ed infine ancora su neve al punto culminante 3554 m della cima N.E.

Lago di Garda

Località Rocca di Manerba

Scogliera ad Ovest della Rocca
«Via L'orecchino di Fedra»

20/5/1981

Marco Preti (guida), Paolo Preti e Riccardo Viglioli.

Dislivello: 70 m diff. 6—

Due lunghezze su roccia solida (arenaria) salgono dal lago in un ambiente veramente bellissimo. La seconda lunghezza si svolge in una fessura dall'andamento seghettato, ideale per la salita ad incastro o in dülfer.



Alpi Retiche

Gruppo dell'Adamello

Corno Centrale di Salarno
Diretta parete Sud - Via «Camino degli Elfi»

2/8/1981

Marco e Paolo Preti.

Valutazione d'insieme: TD+ (passaggi di VI +)
Sviluppo: 800 m
Materiale usato: 4 chiodi soste comprese
Arrampicata completamente in libera su roccia ottima
Ore effettive prima salita: 7

Il pilastro si divide in tre parti distinte.

Prima parte

L'attacco si trova sopra il cono di neve che scende dal centro del pilastro.

1°) Traversare a sinistra per 10 m, salire un diedro (IV +) e traversare ancora fino a un terrazzino triangolare (chiodo). 35 m.

2°) Alzarsi direttamente nel diedro sovrastante (VI) e zig-zagando raggiungere una placca (V +) e da qui la cengia. 45 m.

3°) Traversare alcuni metri a sinistra e risalire il diedro della cascata uscendone a sinistra su di un pilastro (IV +). 45 m.

4°) In obliquo ancora a sinistra e poi direttamente su di una placca (IV+), 45 m.

Seconda parte

Ora il pilastro perde verticalità e si può procedere comodamente in conserva tenendo costantemente la destra. Le difficoltà non superano il IV inf. 400 m.

Terza parte

L'attacco avviene ai piedi del pilastro sotto una parete di 10 m.

1°) Alzarsi sulla placca (V-) ed entrare nel camino sovrastante fino alla sommità di un pilastro (IV+), 40 m.

2°) Tenere il margine destro della placca, in prossimità dello spigolo. (IV-), 35 m.

3°) Ancora sulla placca fino alla base di una marcata fessura. (IV), 45 m.

4°) Salire la fessura (III-) ed uscire sullo spigolo; spostarsi un po' a destra e salire un diedrino strapiombante (V+), ora a sinistra e quindi direttamente (VI-), 45 m.

5°) Traversare a destra e scendere ad una cengia inclinata.

6°) Salire le due fessurine parallele (VI+) e ancora un diedro strapiombante (VI) quindi traversare a destra (V) fino ad un masso incastrato, 40 m.

7°) Salire a destra un pilastro staccato (VI), quindi superare un tettino (VI) e raggiungere così la cima, 30 m.

Gruppo dell'Adamello

Corno Occidentale di Salarno
Parete Sud - Via «Mago Merlino»

12/7/1981

Marco e Paolo Preti.

Valutazione d'insieme: TD+
Sviluppo: 600 m

1ª parte (180 m)

1°) Dopo aver risalito il canale che scende dalla serracata del Corno Miller per circa 50 m, si attacca da sinistra su di una stretta cengia orizzontale. Si traversa ora in parete, si supera un diedrino (V) e si traversa ancora (V) fino ad un terrazzino triangolare, 40 m.

2°) Dalla sosta si sale leggermente a sinistra (V-) e si continua con piccoli spostamenti (V) per poi traversare a destra e sostare sotto una fessurina strapiombante, 30 m.

3°) Si supera la fessurina (A1, 1 ch.) e quindi una placchetta (VI) che porta sotto un tetto che va attraversato sulla destra; (VI), 25 m.

4°) Si sale verso un tettino (IV+) e quindi si torna verso sinistra per superare la compatta placca che porta ad una comoda cengia, 40 m.

5°) Traversare alcuni metri a destra e salire in placca fino alle terrazze mediane (V+, in seguito IV-), 50 m.

2ª parte (150 m)

Questa zona è caratterizzata da una sequenza di salti e cengie dove le difficoltà non raggiungono il III e dove è conveniente proseguire in conserva.

3ª parte (270 m)

6°) Seguire una serie di lame appoggiate (V). Si supera un diedrino fessurato (VI) e si traversa a destra raccordandosi in tale modo con le fessure che scendono del diedro ben visibile dal basso (V), 45 m.

7°) Salire direttamente fino alla sommità del diedro (IV e V), 50 m.

8°) Salire facile balza (II) fino ad un saltino verticale e continuare in leggero obliquo a sinistra, 50 m.

9°) Salire la placca fino a dei grandi blocchi (III), 50 m.

10°) Proseguire in direzione di un masso dalla forma stranamente rassomigliante ad un cigno (IV+) e traversare a sinistra, 15 m.

11°) Salire a sinistra della sosta (V+) e continuare fin sotto gli strapiombi (1 chiodo lasciato) aggirandoli sulla sinistra per riprendere la direttiva originale delle lame (V), 50 m.

12°) Diritti per 15-m (IV) per poi traversare 2 m a sinistra e salire ancora lungo le lame (IV+), 50 m.

13°) Continuare direttamente fino in vetta (III e IV), 50 m.

Alpi Carniche

Gruppo Terze - Clap - Siera

M. Hoberdajer - Torrione Carnia
Parete Nord»

15/8/1982

Roberto Mazzilis c.c. e C. Moro.

Valutazione d'insieme: D+ con passaggi di V
Sviluppo: 350 m ca
Materiale usato: 1 chiodo
Ore effettive prima salita: 2

Torrione Carnia è il nome proposto dai primi salitori. È facilmente individuabile nella foto a pag. 480 n. 11 della guida Castiglioni delle A. Carniche. Poco sopra il centro della foto si nota una vasta parete (la Nord dell'Hoberdajer), alla cui sinistra emergono due torrioni. Il torrione Carnia è quello a destra. Bellissima arrampicata su roccia a tratti magnifica. Se non fosse per la difficoltà di raggiungere l'attacco potrebbe diventare una classica del gruppo.

Da Sappada, presso la chiesa di Granvillia si scende al Piave, imboccando la carreggiabile (divieto) che rimonta il Rio Torto. Al Rio del Gufo ci si addentra nel bosco fin sotto il selvaggio canalone che scende dal Cadin d'Elbel. Si rimonta il canalone un po' arrampicando sulle placche scavate dall'acqua e un po' tra i mughi. Sotto i torrioni, si abbandona il canalone e ci si porta sulla destra, verso un sistema di canalini e di rampe che conducono alla base dello spigolo Nord del torrione. (Passaggi di III, ore 2 da Sappada con l'uso dell'auto oltre il divieto, altrimenti prevedere mezz'ora in più).

1) Salire la breve e verticale parete iniziale a sinistra di un profondo canale che separa il torrione dall'Hoberdajer (50 m, III, IV, IV+).

2) Proseguire per una breve e sottile fessura e poi lungo lo spigolo arrotondato (ometto, 50 m, III, III+).

3) Continuare per lo spigolo interrotto da alcune cenge erbose. Una parete gialla si supera direttamente (45 m III, IV+).

4) 5) Ancora lungo lo spigolo arrotondato. Poi salendo rocce inclinate si arriva sotto un alto salto nero e bagnato dello spigolo (80 m III, III+).

6) Da un chiodo di sosta, salire direttamente la verticale parete nera, molto più facile di quanto non sembri, sostando quasi al suo termine (50 m, IV+ sostenuto, 1 passaggio di V, un chiodo).

7) Proseguire per un canale superficiale fino ad una grande cengia circolare (30 m III).

8) Superare il soprastante salto strapiombante per un corto e profondo camino, continuando poi per un comodo canale che porta sulle facili rocce sommitali (50 m III).

Monte Peralba 2693 m

Parete Nord

18/8/1982

Roberto Mazzilis c.c. e A. Krattner seguiti da A. Calligaris e V. Sartor.

Valutazione d'insieme: TD- con passaggi di V+
Sviluppo: 600 m
Materiale usato: 2 chiodi e 1 cordino oltre a quelli di sosta. Utili chiodi piatti
Ore effettive prima salita: 6

Arrampicata elegante e di soddisfazione su roccia buona a tratti ottima.
La via si snoda nel settore più occidentale della gran-

diosa parete Nord del Peralba. Ha per direttiva un colatoio che immette in una vasta zona di placche chiuse da tutti i lati ed in alto da forti strapiombi, solcati solamente da un sistema di bellissimi diedri fessure dove si incontrano le maggiori difficoltà della salita.

Dal rifugio Sorgenti del Piave si raggiunge la base della parete come per la via Mazzilis/Moro. L'attacco è a sinistra di quest'ultima, all'inizio di un evidente colatoio. Ore 0,50/1 (dal rif.).

1) 2) Salire per il colatoio fino ad un comodo terrazzo sotto una alto salto verticale e nero solcato da colatoi superficiali (85 m III, IV+, III).

3) Continuare a sinistra di una fessura e con arrampicata delicata raggiungere rocce inclinate dove il colatoio è di nuovo marcato (50 m, V, V+, 1 ch.).

4) 5) Il colatoio ora si incassa nel fondo di un ampissimo diedro formato dalle vaste zone di placche di sinistra e dagli strapiombi di destra. Seguirlo fino sotto un salto verticale (95 m II e III).

6) Alzarsi sulla sinistra fin sotto uno strapiombo che si supera direttamente uscendo su rocce inclinate (45 m IV, V, IV).

7) 8) Seguire il canale ancora per due lunghezze di corda. Quasi al suo termine uscire a sinistra su placche inclinate (ometto 85 m III, IV).

9) Obliquare decisamente a sinistra mirando ad un comodissimo terrazzo accanto ad un spuntone (40 m II e III).

10) Diritti su rocce compatte fino ad una liscia placca inclinata (45 m III).

11) Superarla obliquando a sinistra verso una fessura nascosta, alla base della fascia di strapiombi che sovrastano la zona di placche. Risalire la fessura fino ad una comoda sosta (40 m IV).

12) Continuare per la fessura che termina sotto una liscia placca inclinata che si supera a sinistra su appigli piccoli. Quindi dirigersi sempre a sinistra verso uno strapiombo sotto il diedro terminale dove si sosta (40 m IV+, V-).

13) Salire a destra sotto il tettino oltre il quale si imbecca il magnifico diedro che porta ad un comodo terrazzo (45 m, V, IV+, V- sostenuto).

14) Dal terrazzo uscire a destra e riprendere il diedro fessura ora meno verticale che termina sull'ampio crestone ovest del Peralba (40 m, III, IV-).

Per la discesa (oppure per la cima) si segue il comodo sentiero della via normale. Ore 1 per la cima, ore 0,30 per il rifugio Sorgenti del Piave.

Appennino

Gruppo del Gran Sasso

Corno Piccolo 2655 m - Parete Est
Via «Ura Mawashi Tobi Geri Jodan»

30/8/1982

P. e R. Caruso

Valutazione d'insieme: ED
Sviluppo: 100 m

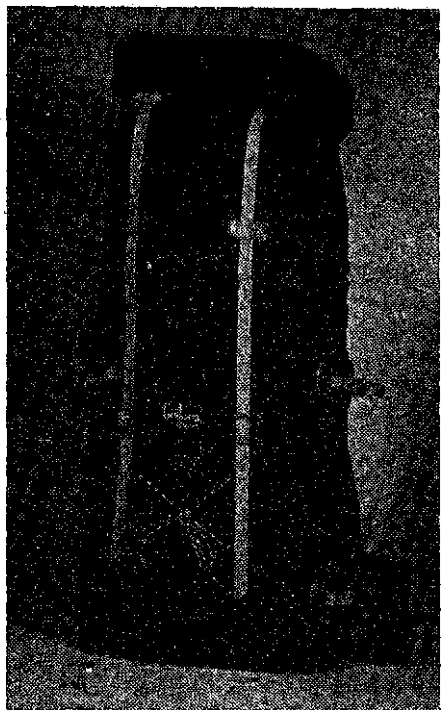
La via porta alla base del Monolito seguendo una bellissima fessura che divide in due la placconata in basso.

Bellissima e sostenuta arrampicata in fessura: si specifica che la via è stata classificata con gradi moderni. Necessari dadi medi e grandi.

1) Portarsi per facili rocce sotto il pilastro basale alto circa 30 m. Seguire la fessura di destra fino alla sommità uscendo sulla sinistra lungo una fessura parallela (V+ con passi di VI, 4 dadi, 1 ch. tolto).

2) Proseguire nella fessura sommitale che presenta all'inizio un tratto strapiombante (ch. lasciato VI+), fino a giungere più facilmente in una nicchia dove si sosta su clessidre (VI e VI+, 5 dadi e 2 ch., 25 m).

3) Proseguire lungo la fessura, superare lo strapiombo leggermente a destra (V e V+) e più facilmente arrivare alla base di un canale che prosegue fino ai gradoni basali del Monolito (1 dado, 1 ch., 45 m).



Sacchi per tutte
le specialità

Ghette con
rialzo imbottite

Marsupi
Borsettine da
montagna ecc...

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI
ARTICOLI SPORTIVI

bellora
s.n.c. **sport**

MILANO



per le gite,
l'alpinismo,
le escursioni con gli sci...

...sicurezza con l'altimetro
tasabile THOMMEN
THOMMEN
2000

IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.
Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. (02) 5064441 (ric. aut.)



tecnoAlp
il più moderno sistema di campeggio



TECNOALP s.p.a. - VIA G.B. CASTELLO, 2 - 24024 GANDINO (BG)
TEL. 035/745274 - TELEX: TECALP I 302070



VACANZE
A PLANPINCIEUX - VAL FERRET
(Courmayeur) Tel. (0165) 89.119

55° ACCANTONAMENTO GAM
LUGLIO - AGOSTO 1983

QUOTE per turno settimanale:

Bassa stagione dal 2.7.83 al 23.7.83 e dal 20.8.83 al 27.8.83

Soci G.A.M.
Lire 130.000 (adulti) - Lire 104.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)

Soci C.A.I.
Lire 140.000 (adulti) - Lire 112.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)

Altre Società
Lire 150.000 (adulti) - Lire 120.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)

MEZZA PENSIONE - riduzione di L. 35.000 (adulti)
L. 28.000 (bambini)

Alta stagione dal 23.7.83 al 20.8.83

Soci G.A.M.
Lire 145.000 (adulti) - Lire 116.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)

Soci C.A.I.
Lire 155.000 (adulti) - Lire 124.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)

Altre Società
Lire 165.000 (adulti) - Lire 132.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)

MEZZA PENSIONE - riduzione di Lire 40.000 (adulti)
Lire 32.000 (bambini)

In bassa stagione verranno applicate agevolazioni a gruppi di almeno 10 persone appartenenti ad Associazioni.

In tutti i turni verrà applicata la riduzione del 7% ai nuclei familiari di almeno 4 persone.

Le prenotazioni si ricevono a Milano - G.A.M. (02) 79.91.78 fino al 23.6.83. La sede è aperta il martedì e giovedì sera non festivi.

Binocoli compatti Leitz Trinovid BCA

Quante volte in montagna si è lamentata la mancanza di un binocolo: c'è ghiaccio in parete o la roccia è articolata, la terminale è aperta, sotto la cresta c'è neve accumulata, le cornici sporgono molto, dove è meglio passare?

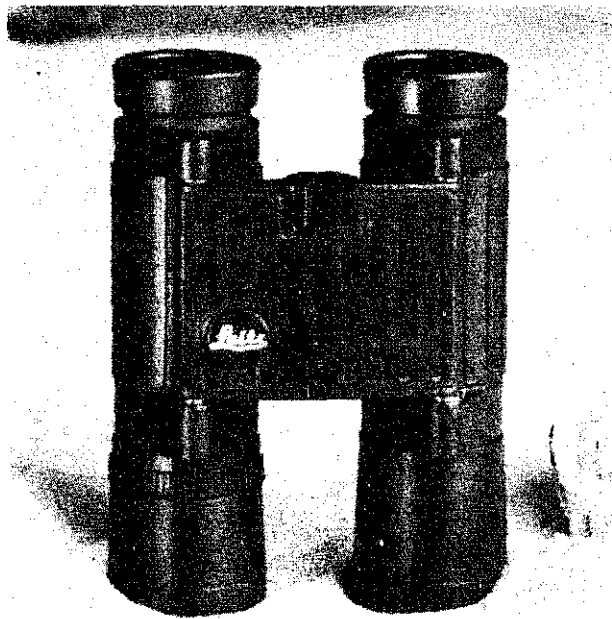
La risposta è stata invariabilmente: con tutto quello che c'è da portare ci manca anche il binocolo.

Di estremo interesse per l'alpinista risultano i binocoli Leitz della serie Trinovid BCA, che uniscono alla tradizionale precisione della casa tedesca, una eccezionale leggerezza e dimensioni ridottissime.

I binocoli della serie BCA sono rivestiti in gomma verde in modo da prestarsi agli usi più severi. La gomma assorbe i colpi, offre una presa più sicura ed evita di dover ricorrere all'astuccio di protezione.

Esistono due tipi: l'8x20 e il 10x25, che pesano rispettivamente g. 225 e g. 245. La differenza più sensibile tra i due modelli, a parte ovviamente gli ingrandimenti, è legata alle dimensioni: il primo è alto 9 cm e largo 6, il secondo 11 ed è largo uguale. Siamo dunque in presenza di attrezzi estremamente interessanti, che, grazie anche alla forma compatta, non aggravano di molto il carico di un'ascensione. Quanto alle caratteristiche esse appartengono alla tradizione Leitz.

L'ingrandimento di 8-10 volte (crediamo che tutto sommato, dato lo scarso aumento di peso e dimensioni, il modello più interessante per l'alpinista sia il 10x25) è garantito da sistemi ottici (il vetro è lo stesso impiegato nella costruzione dei famosi obiettivi Leica) che offrono immagini plastiche, luminose, estremamente nitide e contrastate. Ai portatori di occhiali (utile nel nostro caso per occhiali da sole) è offerta la possibilità di osservare senza l'estroffessione dell'oculare, evitando la riduzione del campo visivo e l'infiltrazione di luce estranea grazie agli appoggi di gomma morbida. Il trattamento antiriflesso garantisce una migliore qualità dell'immagine anche nel campo del blu. Preciso e solido il meccanismo di messa a fuoco. Prezzo adeguato alle prestazioni.



Piccozza e martello-piccozza «Gabarrou» Charlet Moser

Il classico modello della Charlet Moser è rivolto all'alpinista medio che fa ricorso al *piolet-traction* su pendenze tradizionali fino a 60° (per pendenze più accentuate è disponibile la piccozza «Ice Six», che si differenzia dalla «Gabarrou» solo per la maggiore inclinazione della lama). Il manico è in duralinox ricoperto di caucciù vulcanizzato, che, grazie alla zigrinatura antiscivolo, offre un'ottima presa, gradevole anche a basse temperature. La becca particolarmente versatile è di inclinazione media, con dentatura progressiva per l'ancoraggio in progressione. Due denti si trovano anche nella parte superiore della becca. Fori supplementari, oltre quello tradizionale sulla testa, si trovano nella becca, nella paletta e nel puntale (sagomato per una migliore penetrazione) per il recupero in caso di doppia.

Le nostre prove hanno dimostrato trattarsi di un attrezzo abbastanza difficile da usare. Innanzitutto colpisce la sua leggerezza, superiore a qualsiasi altro modello dello stesso standard. Ciò rende particolarmente interessante questa piccozza per lunghe salite di alta montagna non strettamente di ghiaccio e per lo sci-alpinismo. La leggerezza comporta come conseguenza quando l'attrezzo è impiegato su ghiaccio duro una certa tendenza a vibrare, che la casa ha pensato di superare mediante la dotazione di speciali pesi-antivibranti.

Un'altra sensazione che ne abbiamo ricevuto è stato di un peso forse eccessivo della paletta notevolmente sviluppata, che risulta peraltro assai utile nel caso di intaglio di gradini anche su ghiaccio non durissimo. L'attrezzo da usarsi in combinazione a questa piccozza è il martello-piccozza «Gabarrou», che presenta le medesime caratteristiche costruttive della precedente. In particolare si è potuto apprezzare il colpo veramente perfetto di questo martello-piccozza, che offre davvero ottime prestazioni sulle inclinazioni medie. Un confronto con il pur ottimo «Ice Six» su questo tipo di pendenze può risultare assai convincente, mostrando la superiorità del «Gabarrou» sia a livello di penetrazione che di estrazione. Il discorso sembra in sé ovvio, eppure accade spesso di incontrare su pareti moderate alpinisti soprattutto giovani in possesso di pubblicizzatissimi attrezzi per l'estremo, che rallentano la progressione oltre a renderla meno sicura. Un dato che si è potuto constatare in particolare impiegando gli attrezzi della Charlet Moser è la loro assoluta precisione, che presenta però l'inevitabile inconveniente di una limitata tolleranza nell'uso. Le due coppie «Gabarrou» e «Ice Six» funzionano bene soltanto sulle pendenze per le quali sono concepiti in modo assai più marcato di quanto avviene per i prodotti di altre case.

Sacchi Bellora

Non tutti sanno che la Bellora è la ditta che in anni lontani fornì i primi sacchi a personaggi della statura di Bonatti e Maestri. Alla produzione di zaini la casa milanese ha dedicato gli ormai ottant'anni della sua attività, passando da soluzioni ancora adottate in alcuni modelli, come lo schienale imbottito in crine estremamente traspirante, a soluzioni d'avanguardia come la cordura e le fibbie rapide.

Oggi la Bellora appare attestata su posizioni di buon artigiano, in cui la competenza acquisita in anni di lavorazioni mette a disposizione dell'alpinista una produzione di livello medio, dai prezzi però estremamente interessanti.

Il modello più sofisticato è quello messo a punto per la Scuola «Parravicini» di Milano, realizzato in robusta cordura con lo schienale in cotone in modo da assorbire una parte del sudore. Si tratta di un sacco di media portata, estremamente robusto, ma forse migliorabile in qualche soluzione. La forma anatomica della parte dorsale ne consiglia l'impiego in arrampicata, mentre con grandi carichi si presenta il problema della traspirazione. La cintura in vita con chiusura rapida permette un certo scarico del peso, ma l'attacco potrebbe forse essere reso più mobile, in modo da evitare di scaricare in vita le oscillazioni dello zaino. Molto positiva è la presenza dei compressori del carico, utilizzabili anche come portasci e le fasce porta-attrezzi terminanti con asole per il recupero in parete. Per la chiusura verticale esistono



due tiranti che abbracciano anche il fondo rinforzato dello zaino, permettendo la sistemazione di una tenda o di un sacco a pelo. Forse sarebbe stato opportuno utilizzare le fibbie rapide anche in chiusura, invece di quelle pur scorrevoli adottate. La patella, dotata di un'ampia tasca, è percorsa lateralmente dalle cinghie di chiusura e si arriccia seguendo le forme del carico. Il porta ramponi è fissato sulla sommità ed è accoppiato ad un'utile maniglia; lo zaino è predisposto per due attrezzi.

Si tratta come si vede di un modello solido e completo, utilizzabile per l'alpinismo medio, indubbiamente non dotato del carico tecnologico degli zaini stranieri, ma in compenso in vendita ad un prezzo di meno della metà di quello dei sofisticati modelli d'oltralpe.

Sempre della Bellora vorrei segnalare uno zaino-borsa in nylon molto robusto realizzato ad imitazione di articoli abbastanza diffusi nel mondo anglosassone. Le bretelle sono inserite in una tasca verticale, in cotone per la traspirazione, da cui possono essere sfilate durante l'uso. La tracolla della borsa diviene in tal caso la cintura di vita, dotata di fibbie ad aggancio rapido. Oltre all'ampia sacca interna, dispone di due sacche esterne con chiusura a cerniera, di cui una più piccola a soffietto in colore a contrasto. Un modello questo che incontrerà il favore dei ragazzi per brevi viaggi di pochi giorni.

Infine per i fondisti e in generale gli sciatori la Bellora ha messo a punto uno zainetto di limitata capienza che si può trasformare all'occorrenza in un marsupio. Di struttura elementare e di peso ridottissimo, questo zainetto in nylon è l'ideale per fondoescursionistico, per brevi gite di sci-alpinismo e per tutti i fuoripista, dal bosco di Sestriere alla discesa della Vallée Blanche. Anche per la pista risulta utilissimo, grazie alla possibilità, una volta scaricato, di trasformarlo in un marsupio.

Salopette da arrampicata «Troll» della Francital

Anche la Francital ha prodotto una salopette destinata in primo luogo all'arrampicata, ma utilizzabile anche per escursionismo e, in abbinamento ad una calzamaglia, per alta montagna. La caratteristica più interessante è il tessuto impiegato, un misto di cotone e poliammidica molto solido, pur essendo leggero e soffice. All'esterno si presenta lucido e idrorepellente, mentre all'interno dà la sensazione particolarmente confortevole di un tessuto di cotone. Il taglio è ampio e comodo in modo da garantire la massima libertà di movimento. Una cerniera anteriore con sovrapposizione è l'unica apertura esistente. Rinforzi sono sistemati nella parte posteriore e sulle ginocchia. Quattro tasche con chiusura a cerniera sono ricavate in vita e sul petto. Questa soluzione è meno brillante di quella delle tasche laterali esterne a mezza gamba, adottata da altre case, che permette di servirsi delle tasche anche indossando l'imbragatura. Molto interessante è invece la cintura elastica in vita che trattiene il capo al corpo e ne migliora la termicità. È disponibile nei colori rosso e blu.

Club Alpino Italiano



Soci Onorari

Per istruire i giovani e i nuovi iscritti e anche come curiosità ho pensato di riprodurre il libro dei soci onorari del Club Alpino Italiano.

Prima di passare ai cenni storici è doveroso ricordare che il volume è opera di fine artigianato, scritto a mano, un vero tesoro, realizzato da Daniele Verga della sezione di Milano, ed è stato compiuto per rendere omaggio all'allora presidente generale Giovanni Spagnoli.

Le cose sono andate così: Daniele mi telefona per propormi un articolo: — Sì, ma ti raccomando scritto a macchina! — Io non so scrivere a macchina, ma vedrai che scrivo chiarissimo in «inglese corsivo». —

Quando ho ricevuto l'articolo scritto a mano in caratteri perfetti ed eleganti ho avuto l'idea di sfruttare il simpatico socio e così insieme abbiamo avuto l'idea del libro che, conservato gelosamente alla Sede Centrale non può essere visto dai soci. Anche reperire i nomi dei soci onorari, nomi un po' raggruppati e un po' sparsi nelle pubblicazioni del nostro Sodalizio, non è stata impresa priva di difficoltà ed è proprio per evitarvi questa fatica che abbiamo pensato di offrirvi in ordinato elenco. Leggendo questi nomi e associandoli alle date di nomina vengono istintivi ricordi e collegamenti storici.

Nel volume «I cento anni del Club Alpino Italiano 1863-1963» edito a cura della Commissione per il Centenario presso Tamari Editori - Bologna, a pagina 125 si legge:

1866. In quest'anno il Club venne a prendere un andamento più regolare.

Nel suo discorso il presidente Gastaldi ricordava: «il nostro Club non è una istituzione municipale, né provinciale, ma eminentemente nazionale» e faceva voti di poter stampare sul Bollettino articoli concernenti l'Appennino. Aggiungeva che la Direzione si era affrettata a cogliere l'occasione di concorrere ad agevolare l'ascensione dell'Etna contribuendo alla spesa di riadattamento della Casa Inglese».

Mi sembra che lo spirito del CAI fosse ben vivo e operante se già si coinvolgeva in un unico interesse tutto lo studio e la conoscenza delle montagne italiane Alpi o Appennini.

Sempre citando dal volume del centenario:

«Nel nuovo Statuto si introduceva la categoria dei soci onorari e l'Assemblea vi ammetteva subito per primi, secondo le proposte della Direzione il professor Enrico Tirone, illustratore del gruppo dell'Ambin, l'abate Giovanni Gnifetti, parroco di Alagna, primo salitore (1842) della punta del Monte Rosa che porta il suo nome, il canonico Giorgio Carrel di Aosta, benemerito per l'illustrazione dei monti di quella valle».

Durante il suo mandato il presidente Bartolomeo Gastaldi fece nominare al titolo di onorari ben nove soci: tre nel 1866, tre nel 1869 e tre nel 1872.

Risulta strano o perlomeno curioso che dei primi tre soci onorari due vestissero l'abito talare.

Si continua con nomi noti e meno noti.

Fra i nomi che più ci tornano familiari notiamo D. W. Freshfield nel 1895, di lui è stato pubblicato un volume di grande interesse a cura della SAT nel

centenario di fondazione 1972. Il volume intitolato «Le Alpi Italiane - schizzi delle montagne del Trentino» riporta integralmente i capitoli dal VII al XII della sua opera «Italians Alps», tradotto da Giovanni Strobele e riprodotto con testo a fronte. Continuando a scorrere l'elenco si notano Coolidge e Vallot nel 1898, Luigi Vaccarone nel 1899 e Vittorio Sella, famoso esploratore e fotografo, nipote di Quintino Sella nel 1903.

Nel 1907 è nominato l'abate Chanoux, il famoso e paziente studioso di flora alpina fondatore del giardino botanico.

Nel 1913 appare la regale figura di Margherita di Savoia, e la rivedo nella celebre fotografia con la dama di compagnia, guide e gentiluomini e il cagnolino sul ghiacciaio del colle del Lyskam.

Altre presenze di reali si trovano nel 1919, Alberto I, re dei belgi, l'appassionato alpinista conoscitore e frequentatore delle nostre montagne dove trovò soddisfazioni e amicizie.

Poi il Duca degli Abruzzi, eccellente figura di alpinista e di esploratore a cui, forse anche solo sentimentalmente, dobbiamo la supremazia sul K2, e la 1ª scalata del Rouwenzori.

Guido Rey entra incontrastato come padre di tutto lo spiritualismo del CAI; più improbabile e strana la nomina di Gabriele D'Annunzio, di cui non conosco l'attività alpinistica. Seguono Luigi Cadorna, Umberto, principe di Piemonte, e Benito Mussolini, anno 1926.

Ci sarebbe da farci uno studio di politica e di pensiero, ma uno studio profondo.

Per sette anni nessuno, poi Edmond d'Arcis, l'ideatore e fondatore dell'Unione Internazionale d'Alpinismo, UIAA.

Scendendo nel corso degli anni più vicini a noi i nomi si fanno più familiari: Antonio Berti, illustratore delle Dolomiti, capostipite di una generazione di alpinisti e studiosi della montagna, poi Cibrario, torinese, i fratelli Gugliermi, e Bartolomeo Figari per lungo tempo presidente generale e poi Geoffrey Winthrop Young, il celebre alpinista inglese che, ferito e mutilato per eventi bellici non rinunciò alla montagna e ci lasciò nel suo libro «Mountains with a difference» una prova di eccezionale fermezza d'animo.

Sette i soci onorari eletti nel 1964: Guido Bertarelli, Aldo Bonacossa, Alfredo Corti, Ugo di Vallepiana, Gunther Dyrenfurth, John Hunt e Howard Sommerwell i cui nomi si commentano da soli. Passano quasi dieci anni e nel 1975 troviamo Francesco (Cichin) Ravelli; nel 1979 Cassin e Chabod e nel 1981 Amedeo Costa, l'ideatore del Festival di Trento e organizzatore della vittoriosa spedizione al K2.

Ora si aggiunge, settantacinquesimo della lista, e in 120 anni si può dire che non siano molti, il caro professor Giuseppe Nangeroni.

A pagina 6 la relazione di presentazione dell'avvocato Giorgio Carattoni; al socio Daniele Verga la preghiera di voler aggiungere anche questo ai nomi di chi ha onorevolmente operato nel Club Alpino Italiano.

Soci Onorari - anno di nomina

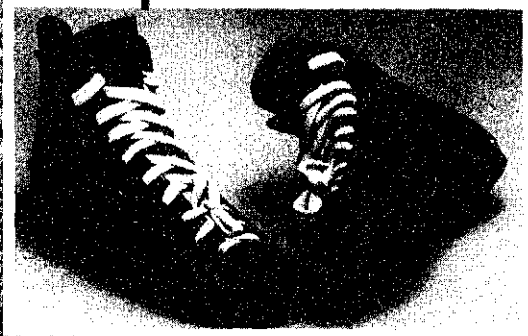
- 1 Enrico Tirone 1866
- 2 Giorgio Carrel 1866
- 3 Giovanni Gnifetti 1866
- 4 Amato Gorret 1869
- 5 G. B. Chamounin 1869
- 6 Antonio Carestia 1869
- 7 Alberto Gulli 1872
- 8 Luigi Palmieri 1872
- 9 Arcangelo Scacchi 1872
- 10 Francesco Denza 1873
- 11 Edward Whymper 1876
- 12 John Tyndall 1876
- 13 Charles Martins 1876
- 14 Julius von Payer 1876
- 15 Filippo Cecchi 1876
- 16 Gottlieb Studer 1877
- 17 Bernard Studer 1878

18 Leopold von Hofmann	1878	37 L. Roasenda del Melle	1913	56 W. Walery Goetel	1933
19 M. de Déchy	1881	38 Re Alberto 1°	1919	57 Antonio Berti	1951
20 Luigi Bombacci	1884	39 J. P. Fariat	1919	58 Luigi Cibrario	1951
21 R. Th. Budden	1889	40 E. P. Sauvage	1919	59 G. Ballista Gugliemina	1954
22 D. W. Freshfield	1895	41 Th. Ferrand	1919	60 Giuseppe Gugliemina	1954
23 W. S. B. Coolidge	1898	42 Duca degli Abruzzi	1923	61 Marcel Kurz	1956
24 J. Vallot	1898	43 Guido Peey	1923	62 Bartolomeo Figari	1957
25 Ch. E. Fay	1898	44 Ettore Colomer	1923	63 G. W. Young	1957
26 Luigi Vaccarone	1899	45 Gabriele D'Annunzio	1924	64 Guido Bertarelli	1964
27 G. Zeld	1902	46 Luigi Cadorna	1925	65 Aldo Bonacosa	1964
28 Vittorio Sella	1903	47 Umberto, principe di Piemonte	1926	66 Alfredo Corti	1964
29 S. Mosso	1904	48 Benito Mussolini	1926	67 Ugo di Vallepiana	1964
30 Abate Chanoux	1907	49 Edmond d'Arcis	1933	68 Gunther Dyrrenfurth	1964
31 Vittorio, Spallieri di Cessole	1909	50 Edward Lisle Strutt	1933	69 John Hunt	1964
32 Regina Margherita	1913	51 Jean Escarra	1933	70 Howard Sommerwell	1964
33 G. Barriacco	1913	52 Felice Gugler	1933	71 Francesco Ravelli	1979
34 F. Rignon	1913	53 Tibor Psittway	1933	72 Riccardo Cassin	1979
35 C. Magnani Ricotti	1913	54 Stanislas Osieki	1933	73 Renato Chabod	1979
36 E. Martin Lanciarez	1913	55 Otto Sjoegren	1933	74 Smedeo Costa	1981

BRIXIA



Mod. COMPETITION



...issima e rivoluzionaria...
...per il clima. Laminato in...
...struttura differenziata...
...compattezza e...
...appoggio di punta...
...flessione della suola...
...perfetta ten...
...sovrappiede pron...
...molto lacerante e...

PER ARRAMPICARE

ALL'AVANGUARDIA



ART. 823 MARIACHER
Calzatura molto leggera (750 gr.). Sensibile e
precisa sugli appoggi, stabile e sicura in ad-
erenza, fascia perfettamente il piede. Ottimo
design dai colori esclusivi giallo e viola.



LA SPORTIVA

«Montagne di Valtellina e Valchiavenna»

Il primo elenco delle guide alpine operanti in provin-
cia di Sondrio nel 1880 nel quale figurano già i co-
gnomi (Compagnoni, Pedrazzini, Confortola, Bo-
netti, Petrogiovanna, Bormolini, Silvestri a Bormio,
Santa Caterina di Valfurva e Livigno; Schenatti e
Scilironi a Chiesa Val Malenco; Fiorelli in Val Masi-
no; Scaramellini a Madesimo e Monte Spluga) che
ritroviamo ancora oggi; il re Vittorio Emanuele III a
Santa Caterina di Valfurva il 24 agosto 1915 durante
una visita alle truppe in Alta Valtellina, la leggendaria
prima scalata della parete Nord-Est del Pizzo Ba-
dile che nel 1937 consacrò la vittoria di Riccardo
Cassin, Gino Esposito e Vittorio Ratti e, purtroppo,
la pietosa fine in discesa dei comaschi Mario Molteni
e Giuseppe Valsecchi; truppe alpine a piedi e con gli
sci eternate in numerosi monumenti, quelle truppe
che l'amico Celso Ortelli vorrebbe ancora di stanza
in Valtellina (ora che il nostro confine orientale non
dovrebbe più correre pericoli, il Battaglione Morbe-
gno della Brigata alpina Orobica non potrebbe ritor-
nare nella sua sede naturale?); il monumento a ricor-
do dei sedici alpini travolti da una valanga alla Boc-
chetta delle Forbici davanti al quale più nessuno pas-
sa in seguito all'abbandono del vecchio sentiero che
conduceva alla capanna Marinelli-Bombardieri; il
campione olimpionico Giacinto Sertorelli, il più fa-
moso discesista valtellinese, sulle nevi di Garmisch
dove troverà la morte andandosi a schiantare contro
un albero; il ministro Ezio Vanoni, uno dei più noti
uomini politici valtellinesi del passato da tutti ricor-
dato per il «modulo» che tartassa il portafoglio degli
italiani, al termine di una ascensione in Val Masino;
il fortissimo alpinista Hermann Buhl sulla vetta del
Pizzo Badile accanto alla guida alpina Giulio Fiorelli
dopo aver realizzato la prima ascensione solitaria
della via Cassin.

Ecco alcune delle innumerevoli immagini, dall'
esplorazione all'alpinismo moderno, raccolte nel
magnifico volume intitolato «Montagne di Valtelli-
na e Valchiavenna» che è stato presentato ufficial-
mente presso la Sala Riunioni della Banca Piccolo
Credito Valtellinese di Sondrio, presenti fra gli altri
il presidente del Club Alpino Italiano Giacomo
Priotto, il presidente del Club Accademico Roberto
Osio, l'accademico Riccardo Cassin che più gli anni
passano e più ringiovanisce (è nato nel 1909), il pro-
fessore Nemo Canetta del C.A.I. di Milano, gli elveti-
ci Margherita Rasked e Guido Busnelli in rappre-
sentanza del Club Alpino Svizzero e lo stampatore
del libro Alberto Gajani.

Per celebrare il 75° anniversario della propria fon-
dazione avvenuta nel 1908, l'istituto sondriese ha
avuto la felice idea di realizzare un'opera destinata a
durare nel tempo e che, curata da Antonio Boscacci,
Mario Pelosi, Giovanni Bettini e Ivan Fassin, docu-
menta la storia dell'alpinismo in provincia di Son-
drio attraverso una autentica miniera di stupende fo-
tografie, di documenti, di annotazioni.

Il perché di una simile scelta lo ha spiegato il presi-
dente del Piccolo Credito Arturo Schena. Nato co-
me espressione del movimento cattolico nel primo
decennio del secolo e come movimento cooperativo
locale, il Piccolo Credito è sempre stato fedele alla
tradizione cristiana, rurale e popolare delle genti val-
tellinesi e ha contribuito in modo determinante alla
trasformazione sociale-economica del territorio pro-
vinciale dove finora ha agito prevalentemente.

Ora che sta affacciandosi alla più vasta e impegnati-
va realtà regionale lombarda, il Piccolo Credito non
ha potuto e non ha voluto dimenticare le montagne
fra le quali è nato, montagne che costituiscono la
parte maggiormente caratterizzata dall'ambiente nel
quale ha operato per settantacinque anni.

È venuto così alla luce un libro pregevole di trecento
pagine riccamente illustrate sfogliando le quali il let-
tore passa via via dall'epoca anteriore all'evento
dell'alpinismo, alla nascita della Sezione Valtellinese
del C.A.I.; dalle prime guide alpine e dai primi rifu-
gi della catena che va dallo Spluga allo Stelvio alla
nascita dello sci; dall'alpinismo valtellinese fra Otto-
cento e Novecento e dalla attività durante la prima
guerra mondiale e gli anni del dopoguerra al «sassi-
mo» degli anni '80.

Fulvio Campiotti

FILMFESTIVAL

La Commissione Centrale Cinematografica del C.A.I. presenta i films premiati al

31° FILMFESTIVAL DI TRENTO

Teatro delle Erbe-CARIPLO - Via Mercato, 3 - Milano

Martedì 24 maggio, ore 21
Ingresso libero ai soci C.A.I.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Gite sociali 1983

29 maggio

Alpe Succiso 2017 m
L'Alpe Succiso poco a ovest del Passo del Cerreto è un notevole punto dominante dell'Appennino Reggiano. Da esso l'occhio può spaziare dalle cime reggiane alle Alpi Apuane fino al Mar Tirreno. La montagna è ricoperta di faggi e nella parte superiore di ampie praterie.

4-5 giugno

Monte Cavallo 2250 m
Questo Gruppo, visto dalla pianura friulana, pel brusco e notevole dislivello non attenuato dal digradare di qualche contrafforte, si presenta come un imponente e caratteristico acrocorno culminante nel Monte Cavallo. È la cima più alta e più frequentata. Amplissimo panorama.

(A. e C. Berti - Dolomiti Orientali vol. II - Guida dei Monti d'Italia).

12 giugno

Monte Farno 2506 m
È un gruppo delle Alpi Orobie quanto mai pittoresco per la varietà della sua costituzione e della sua configurazione; a vaste ed elevate conche del versante della Val Brembana si contrappongono profondi valloni o altopiani sul versante della Val Seriana.
Il Pizzo Farno è una triangolare piramide, il cui robusto basamento si distende tra il Lago Colombo e i Laghi Gemelli (S. Saglio, A. Corti, B. Credaro - Alpi Orobie - Guida dei Monti d'Italia).

Biblioteca

Sono entrate in biblioteca le seguenti opere:

Sergio Migliari - Tramonto fra le crode.

L. Bersezio, P. Tirone - Monte Bianco - 69 itinerari di sci-alpinismo.

Lepontius - Dei Ticci, dei Walser e d'altro ancora.

Sepp Schnürer - Ferrate delle Dolomiti.

Alfonso Bernardi - La Grande Civetta.

Alessandro Gogna - Cento nuovi mattini.

Alessandro Gogna - La Parete.

Alessandro Gogna - Mezzogiorno di pietra.

P. Giglio, E. Noussan - Sci-alpinismo in Val d'Aosta.

Kurt Diemberger - Tra zero e ottomila.

Walter Bonatti - I giorni grandi.

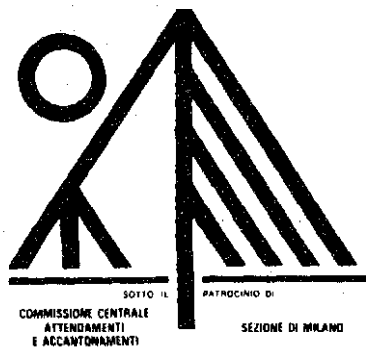
Chouinard - Salite su ghiaccio.

Rheinhold Messner - I limiti della vita.

Taliero Manfrini - 100 anni di alpinismo roveretano.

Regione Lombardia (a cura di) - Le grotte (cartografia).

Ricordiamo ai soci che la biblioteca è aperta il martedì dalle 21 alle 22.30 e il venerdì dalle 17 alle 18.30.



Attendamento Mantovani

Conosciamo le Alpi Lombarde

È il nuovo tema presentato dall'Attendamento Mantovani. La gestione dell'A.M. è affidata al custode del Rifugio Porro, sig. E. Lenatti, e l'iniziativa è attuata con il patrocinio della Sezione di Milano del CAI. I soggiorni estivi sono strutturati su due gruppi: escursionistico e alpinistico.

Gruppo Escursionistico «Don Eduardo Di Giovane»

Si svolge stabilmente presso il Rifugio A. Porro, del CAI Milano, in Valmalenco. Organizza settimanalmente due gite, a carattere escursionistico, con adeguato accompagnamento.

La quota comprende: sistemazione in tende a due o tre posti con pianale in legno, dotate di brandine, materassi e coperte.

Gruppo Alpinistico

Riunisce i soci che mirano a una vacanza più impegnativa, con intonazione marcatamente alpinistica. Assicura i pasti a cura del gestore del rifugio. Organizza l'assistenza alpinistica a cura di guide del CAI, che svolgeranno un programma impostato su quattro giornate:

— Due giorni, a gruppi, per scuola rispettivamente di ghiaccio e di roccia, e formazione delle squadre;
— due ascensioni di livello adeguato a ciascuna squadra, di numero massimo di 2/3 persone.
Per informazioni: Club Alpino Italiano - Sezione di Milano.

Giovedì 26 maggio 1983
Ore 21 Piccolo S. Fedele

ATTENDAMENTO MANTOVANI 83

presso il rifugio Porro

Verranno illustrati gli aspetti etnografici, naturalistici ed alpinistici del Gruppo del Disgrazia con proiezioni di diapositive di Nemo Canetta, Giancarlo Corbellini e con la partecipazione della guida alpina Livio Lenatti di Chiesa Valmalenco.

Gruppo fondisti

Martedì 31 maggio, ore 21
Sala CARIPLO, Via delle Erbe

LA VALANGA DEI FONDISTI

Il film è stato girato durante il corso e la successiva attività extracorso 1982-83.

Ingresso libero.

Tutti sono invitati ad intervenire.

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - tel. 799178

Prossime gite in programma:

5 giugno 1983

M. Presolana (2521 m) - Alpinistica.

18-19 giugno 1983

Pizzo Uccello (1781 m)

Alpi Apuane - Alpinistica.

Sottosezione Montedison

Via Turati, 7

Programma

29 maggio Rifugio Laghi Gemelli, da Carona

4 e 5 giugno Piccole Dolomiti

19 giugno Rifugio Grassi - gita scientifico-ecologica

2 e 3 luglio Rifugio Q. Sella - Colle Bettaforca

16 e 17 luglio Lago del Rutor - Rifugio Defels

27 agosto / 3 settembre settimana alpinistica - Alpe Fanes

17 e 18 settembre Bergseeschije Hutte (Svizzera)

25 settembre Valtouranche - Becca d'Aran

9 ottobre Lago Lasin - Parco Nazionale Gran Paradiso

23 ottobre Val Codera - Sentlerò Tracciolino

30 ottobre Promontorio di Portofino - Passo del Bacio

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Apertura sede martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

Conferenze

Il Gruppo Grotte partecipa alle conferenze di «Milano per voi» indette nelle giornate di sabato dal 7 al 28 maggio in sede dalle ore 15 alle ore 17:

7.5 Grotte: un ambiente da scoprire.

14.5 L'esplorazione delle grotte.

21.5 La circolazione dell'acqua nel sottosuolo.

28.5 Il carsismo in Lombardia.

Serate

Conferenze in sede ore 21:

19.5 Geologia dei vulcani africani. Relatore: Casnedi

26.5 Grotte: un ambiente da scoprire. Relatore: Pellegrini

2.6 La Catena del Karakorum. Relatore: Casnedi.

Gite sci-alpinistiche

28-29 maggio

Punta Albaron - Valli di Lanzo (TO)

28.5: Ritrovo Pian della Mussa (1850 m) non oltre le ore 16, dove si lasciano le automobili. Salita con pelli di foca al Rifugio Gastaldi (2659 m). Cena e pernottamento.

29.5: sveglia di buon mattino, prima colazione e partenza per la Punta Albaron (3600 m). Discesa e ritorno a Milano.

La quota è di L. 18.000 e comprende cena, pernottamento e prima colazione.

Posti disponibili: 15

Direttori di gita: Bazzana - Meani

11-12 giugno

Pizzo Palù

Una delle più note gite sci-alpinistiche delle Alpi Centrali con splendida vista sul gruppo del Bernina.

Difficoltà: buoni sciatori alpinisti.

Partenza: sabato 11 giugno con mezzi propri (concordare giovedì precedente in SEM per disponibilità posti macchine). Ritrovo alla partenza della funivia per la Capanna Diavolezza (posteggio a destra).

Salita in funivia fino alla Capanna Diavolezza a 2973 m (dislivello 1000 m circa). Possibilità di salita anche con pelli di foca.

12.6: da Capanna Diavolezza alla vetta (dislivello 1100 m).

Tempo di salita: ore 5 circa. Portare piccozza, ramponi e corda. Discesa per il Ghiacciaio del Morteratsch fino alla stazione del treno.

Pernottamento e 1ª colazione alla Capanna Frs. 21 (circa L. 15.000). Direttori di gita: Grassi - Vassallo.

Iscrizioni in sede.

Gite estive '83

22 maggio

Erve - Cap. Monzese - Pertus - Carenno

Gruppo: Resegone; dislivelli: salita 580 m, discesa 580 m; tempo di percorrenza: ore 4.30/5.30; equipaggiamento: montagna leggero; tipo di gita: escursionistica; difficoltà: elementare.

Programma di massima: partenza da Milano P.ta Garibaldi ore 6.35, arrivo a Erve (partenza escursione) ore 8.30 (colazione al sacco lungo il percorso); partenza da Carenno ore 17.30, arrivo a Milano P.ta Garibaldi ore 19.10.

Direttori di gita: Enrico Riva - Nino Acquistapace

29 maggio

Esino - Pizzi di Perlasco

Gruppo: Grigna settentrionale; dislivelli: salita 700 m, discesa: 700 m; equipaggiamento: montagna leggero; tipo di gita: escursionistica, difficoltà: elementare.

Programma di massima: Partenza da Milano P.ta Garibaldi ore 6.35, arrivo a Esino (partenza escursione), ore 9.15 (colazione al sacco lungo il percorso); partenza da Esino ore 16.20, arrivo a Milano P.ta Garibaldi ore 18.45.

Direttori di gita: Angelo Foglia, Gilberto Grassi

12 giugno Grigna Meridionale 2177 m (Can. Porta)

19 giugno 50° Collaudo Anziani

25-26 giugno Cima Carega 2260 m (Rif. Scalorbi)

3 luglio Grigna Settentrionale (Rif. Bietti - Caminetto)

9-10 luglio Rif. Porro - P.so Ventina - Chiesa V.M.

17 luglio M. Baldo (gita fotografica)

23-24 luglio Trav. L. Vannino - L. Sabbioni.

Iscrizioni e informazioni in sede.

Cronaca

Monte Rascias - 10.4.83

Dopo una sveglia antelucana e un rapido trasferimento in auto, risalita la valle omonima, ci si ritrova in 16 a Champorcher verso le 8; quindi in bidonvia da Chardoney si sale a Laris bucando uno spesso banco di nuvole che ricopre tutta la Valle d'Aosta; d'ora in poi saremo sempre al sole.

Dopo un po' di trambusto per uno sci sgusciato via dalle mani di Nino che riesce a recuperarlo subito, si scende al ponte sul torrente Ayasse e, sistemate le pelli, si sale verso il bell'altopiano di Dondena e in vista del Rascias. Dalle baite un tal Gianni guida un gruppetto su per gli ampi pendii con tale impeto da raggiungere la vetta con largo anticipo sul tempo di marcia.

Gli altri seguono abbastanza sgranati, alcuni provati dal sole dardeggiante nella calma di vento. Entro mezzogiorno quasi tutti sono in vetta ad ammirare la conca del lago Miserin, la Rosa dei Banchi e la lontana Punta Tersiva.

Qualcun'altro oppresso dall'afa, si ferma al colle sottostante i pendii finali. Discesa facile ma delicata per la neve ancora poco assestata, decisamente avventurosa poi sulla pista «scalcagnata» che ci riporta a Chardoney per le 16.

Sezione di Bergamo

via Ghislanzoni, 15

Telefono (035) 244273

Assemblea ordinaria dei soci

Giovedì 31.3 u.s. presso il Salone Maggiore della Borsa Merci, si è tenuta l'annuale assemblea ordinaria dei Soci della Sezione, che sono intervenuti in un numero abbastanza soddisfacente, non certo in relazione alla grande quantità di iscritti alla Sezione stessa.

I lavori sono iniziati alle ore 21.10, con la nomina del presidente dell'assemblea nella persona del rag. G. Battista Cortinovis e del segretario Attilio Leonardi e con il conferimento del diploma di socio benemerito, il primo della sezione di Bergamo, alla Banca Popolare di Bergamo nelle mani del suo presidente avv. Suardi, che ha espresso simpatiche e cordiali parole di ringraziamento.

Si è proceduto, poi, alla consegna del distintivo d'oro ai soci cinquantenni e precisamente a: Urbano Bugada, Alberto Corti e Guido Zanda, e il distintivo d'argento, per venticinque anni d'iscrizione ad altrettanti trentatre soci. La fase preliminare si è chiusa con la consegna di un diploma ed una medaglia d'oro al dott. Bottazzi, presidente onorario, che quest'anno ha lasciato la presidenza del gruppo anziani, infine di diplomi ed artistici trofei a Gino Locatelli, Piero Urciuoli e Franco Radici per la loro attività in seno alla sezione e a Sergio Della Longa e a Battista Scanabessi, per meriti alpinistici.

Ha, quindi, letto la relazione dell'attività 1982 il presidente Antonio Salvi ed il revisore dei conti Vigilio Iachellini ha commentato la relazione finanziaria, consegnata a tutti i presenti.

Si è aperta poi una pacata discussione, su vari argomenti della relazione morale, a cui hanno risposto, per le loro specifiche mansioni, il presidente sezionale, il presidente della Commissione Rifugi Gino Locatelli ed il direttore dello Sci CAI Piero Urciuoli. Le due relazioni presentate sono state approvate all'unanimità.

Prima della chiusura dei lavori Alberto Corti, trattando della personalità giuridica della Sezione, ha messo ai voti un documento, necessario alle pratiche burocratiche per l'ottenimento di quanto sopra, in cui si chiede all'assemblea l'autorizzazione ad aggiungere all'art. 15 dello statuto sezionale, che in caso di alienazione dei beni immobili, oltre alle normali autorizzazioni, sia necessaria quella del Consiglio di Stato. L'assemblea è terminata alle ore 24.

Nuovo Consiglio Sezionale

Nella seduta consiliare del 19.4 u.s., la prima dopo l'avvenuta as-

semblea dei soci si è proceduto, in inizio, alle votazioni per le varie cariche sociali, che sono state così attribuite:

Presidente: dott. Antonio Salvi.

Vice Presidenti: Avv. Alberto Corti - geom. Luigi Locatelli.

Segretario: geom. Piero Urciuoli.

Vice Segretario: rag. G. Luigi Sottocornola.

Tesoriere: dott. G. Battista Villa.

Consiglieri: Ermenegildo Azzola, Nino Calegari, Angelo Gamba, Mario Meli, Renato Prandi, Maurizio Suardi, Augusto Zanotti, Germano Fretti, Gianni Scarpellini.

Rappresentanti per le sottosezioni: Mauro Gavazzeni, Franco Maestrini, Giuseppe Sangalli, Giuseppe Secomandi.

Conferenza Renato Casarotto

Martedì 5 aprile presso il Salone Maggiore della Borsa Merci, gremito sino all'inverosimile, l'alpinista Renato Casarotto, membro del CAI e socio della nostra sezione, noto per i suoi «exploit» in solitaria, ha presentato una fotodocumentazione inedita dal titolo «da solo d'inverno: dal Monte Bianco al Mangart».

L'audiovisivo ha ripercorso a grandi linee tutta l'attività di Casarotto delle sue prime esperienze in solitaria e no in Dolomiti, tra cui ricordiamo la prima invernale al Sass Maor, la prima traversata integrale dalla Torre Venezia alla Cima principale nel Gruppo della Civetta, la prima solitaria invernale alla parete nord del Pelmo (1974) e tante altre, alle sue esperienze extraeuropee nelle Ande ed in Himalaya, culminate nel 1979 nella salita solitaria al Pilastro N.E. al Fitz Roy, sino a giungere alle sue due ultime imprese in solitaria invernale e cioè la salita al Monte Bianco attraverso le tre cime Noire de Peter, Picco Guglielmina e Pilone Centrale ed infine la salita della parete Nord del Mangart per il diedro Cozzolino nelle Alpi Giulie.

La documentazione iconografica presentata è stata curata in modo particolare e piacevole, certamente per un alpinista che per lo più agisce da solo è difficile trovare la possibilità di offrire aspetti peculiari della scalata, comunque quelle poche che Casarotto ha inserito sono di un tono di drammaticità elevata.

Alla discussione dibattito, seguita alla proiezione, il pubblico ha partecipato con parecchie domande a cui l'alpinista ha saputo rispondere, asserendo però che preferisce salire le montagne che parlare di sé.

Spigolo Nord del K2

Con il patrocinio della Commissione Culturale, presso il Salone Maggiore della Borsa Merci, lunedì 18 aprile u.s. è stata presentata ufficialmente a Bergamo la Spedizione Italiana allo Spigolo Nord del K2, guidata da Francesco Santon, che il 27 dello stesso mese lascerà l'Italia per iniziare questa nuova impresa.

In un salone gremito di pubblico, il presidente della Sezione Antonio Salvi ha porto il saluto e l'augurio di tutti gli alpinisti bergamaschi alla nuova spedizione, lasciando la parola al prof. Ardito Desio, che succintamente ha ricordato le grandi spedizioni italiane al K2, tutte dalla parte Pakistana, quelle del 1906 del Duca degli Abruzzi, quella del 1929 del Duca di Spoleto ed infine quella del CAI nel 1954. Ha soprattutto sottolineato di essere stato uno dei pochi che ha potuto vedere la parte nord della grande montagna, fin dal lontano 1929 e di esserne rimasto estasiato, anch'egli augura alla spedizione il migliore dei successi.

Ha parlato poi Francesco Santon, che con poche parole ha tratteggiato prima l'iter burocratico per l'ottenimento del permesso da parte delle autorità cinesi, che hanno privilegiato una spedizione italiana, su molte altre nazioni che avevano fatto richiesta.

Prevedibili cinque campi, per la conquista della vetta (8611 m) salendo l'inesplorato spigolo Nord. È stato infine proiettato un film della RAI TG1 che quest'estate il cineasta Kurt Diemberger, con lo stesso Santon e con De Menech ha girato durante la ricognizione nella zona sino al punto del campo base. Oltre alla guida bergamasca Agostino Da Polenza, che fa parte della spedizione alpinistica, altri bergamaschi fanno parte del gruppo d'appoggio e sono: Fabrizio Guerini, Amelio Pelliccioli, Pierangelo Zanga, Loris Lussana, Luciano Paracchini ed il nostro consigliere Gianni Scarpellini, che sarà d'aiuto a Diemberger nella prima parte alla preparazione dei film che sono di proprietà RAI-TG1.

Corso Roccia

È dedicato a coloro i quali vogliono approfondire la tecnica di arrampicata, per l'ammissione al Corso è perciò richiesta la conoscenza della pratica alpinistica o, per lo meno, una adeguata predisposizione fisico-atletica che verrà verificata dal corpo istruttori nella domenica - 10 luglio - durante una uscita preliminare in Cornagera.

Il Corso ha luogo nel gruppo «Sella - Sassolungo» con base al rifugio Sella, con decorrenza settimanale dal 23 al 30 luglio 1983.

La quota di partecipazione è di L. 95.000 da versare all'atto dell'iscrizione e da diritto:

— all'uso del materiale alpinistico e didattico della Scuola;

— all'assicurazione contro gli infortuni durante lo svolgimento del Corso;

— al pernottamento e colazione nel rifugio.

Il rifugio dispone di attrezzato self-service, per cui sono disponibili pranzi a prezzi concordati.

Il numero dei posti è limitato a 14 persone.

Chiusura delle iscrizioni: 7 luglio 1983.

All'atto dell'iscrizione deve essere presentato il certificato medico d'idoneità.

Equipaggiamento

Imbragatura - casco - attrezzo discensore - 2 moschettoni normali - 1 moschettone a base larga con ghiera - 1 cordino (lunghezza 3 m, diametro 7 mm) - 1 cordino (lunghezza 3 m, diametro 5 mm) - 1 fettuccia (lunghezza 1,50 m, larghezza 2,5 cm).

Programma

Lezioni teoriche: 7 luglio - Apertura del Corso - Equipaggiamento e materiali.

Questa lezione ha svolgimento presso la Sede sezionale, via Ghislanzoni 15, alle ore 21, mentre le rimanenti lezioni si terranno presso il rifugio Sella.

Programma gite estive

29 maggio

Cima di Grem 2049 m - Prealpi Bergamasche

Direzione: P. Effendi

Partenza da Bergamo alle ore 7 per Oneta (740 m) in Val di Riso; si percorre la mulattiera per la Baita di Mezzo (1447 m), successivamente alla Baita Alta (1631 m) e per cresta alla vetta in ore 4. Discesa e rientro con il medesimo itinerario.

5 giugno

Monte Cavallo 2323 m - Alpi Orobie

Direzione: P. Effendi

Partenza da Bergamo alle ore 6 per Mezzoldo (880 m) in Valle Brembana e si prosegue per la località Ponte dell'Acqua. Si sale nella Val Terzera fino alla Casera (1604 m), proseguendo per la Baita Dossello si giunge al Passo di S. Simone (2000 m) in ore 2,45 e per il fianco NO si tocca la vetta in ore 1. Rientro per il medesimo itinerario.

12 giugno

Cornone di Blumone 2843 m - Alpi Retiche, Gruppo Adamello.

Direzione: G. Belli

Partenza da Bergamo alle ore 6 per il Passo di Croce Domini (1892 m) e si scende fino alla Malga Gavero (1517 m); si sale alla Malga Laione di sotto (1602 m) e per mulattiera al rifugio G. Rosa al Lago della Vacca (2353 m) in ore 2, si prosegue per il Passo di Blumone (2633 m) e per il fianco NE alla vetta in ore 2,30.

Discesa e rientro a Bergamo per il medesimo itinerario.

19 giugno

Pizzo Arera 2512 m - Prealpi Bergamasche

Direzione: V. Chiesa

Partenza da Bergamo alle ore 6 per Valcanale (987 m); per strada al rifugio Alpe Corte (1428 m) e si continua per il Passo Branchino (1821 m) in ore 2. Si contorna la Corna Piana e per la cresta O, con alcuni passi di 1° grado, si perviene alla vetta in ore 2,30. Per la cresta N si scende a q. 2130 e per il canalone alle Baite di Vaghetto e successivamente a Valcanale.

25-26 giugno

Monte Pradella 2626 m - Alpi Orobie

Direzione: A. Locati.

sabato 25: Partenza da Bergamo alle ore 14 per Carona (1116 m) in Valle Brembana; salita al rifugio Laghi Gemelli (1968 m) in ore 2,30. Pernottamento.

domenica 26: Salendo al Lago Colombo (2046 m) si prosegue per il Passo d'Aviasco (2289 m) in ore 1; con orientamento S ci si porta alla base della Cima Orientale di Val-sanguigno e per crinale si raggiunge la vetta in ore 2. Discesa al Passo d'Aviasco e per la Valle dei Frati si rientra a Carona.

Corso ghiaccio e alta montagna

È indirizzato a coloro che vogliono approfondire la tecnica della progressione su ghiaccio e dell'alta montagna, il Corso ha luogo nel gruppo «Ortles-Cevedale» con base al rifugio Livrio, con decorrenza settimanale dal 3 al 10 luglio 1983. La quota di partecipante è di L. 170.000 da versare all'atto dell'iscrizione e dà diritto:

— alla pensione completa, con sistemazione in cuccetta, presso il rifugio, dalla cena della domenica 3 luglio alla colazione di domenica 10 luglio, bevande incluse (1/4 di vino sfuso o 1/2 minerale o bibita);

— all'uso del materiale alpinistico e didattico della Scuola;

— alla dispensa «Tecnica dell'alpinismo su ghiaccio»;

— all'assicurazione contro gli infortuni durante lo svolgimento del Corso.

Il numero delle iscrizioni è limitato a 12 persone.

Chiusura delle iscrizioni: 23 giugno 1983.

All'atto dell'iscrizione deve essere presentato il certificato medico d'idoneità.

Per l'ammissione al Corso è richiesta una discreta conoscenza della pratica alpinistica ed una adeguata preparazione fisica.

Equipaggiamento

Scarponi pesanti, ghette, ramponi, piccozza, occhiali da neve, pila frontale, casco, imbragatura, 2 moschettoni normali, 1 moschettone a base larga con ghiera, attrezzo discensore, 1 cordino (lunghezza 6 m, diametro 7 mm), 1 fettuccia (lunghezza 1,50 m, larghezza 2,5 cm), 1 cordino (lunghezza 3 m, diametro 5 mm).

Programma

Lezioni teoriche

23 giugno - Apertura del Corso - Equipaggiamento e materiali.

Questa lezione ha svolgimento presso la Sede sezionale - via Ghislanzoni 15, alle ore 21, mentre le rimanenti lezioni si terranno al rifugio Livrio.

Lezioni pratiche

— uso dei ramponi e della piccozza;

— salita su ghiaccio e terreno vario;

— assicurazioni;

— ricupero dai crepacci;

— ascensioni ed escursioni nel gruppo.

Sci CAI

XXXVII Edizione

Trofeo Parravicini

Domenica 10 aprile in una splendida mattinata di sole, sulle creste circondanti Lizzola, con un percor-

Sezione CAI Lima - Perù

Il raduno al rifugio Margaroli promette di essere una festa eccezionale; oltre 50 le adesioni degli amici del CAI Lima e assicurata la presenza dei massimi vertici del Sodalizio.

Per filmare i momenti più belli ci sarà Renato Andorno che ha ritirato per l'occasione la centesima tessera di «amico».

Anche il presidente della sezione Celso Salvetti ha deciso che non poteva mancare a questo raduno ed è in Italia pronto alla gita e al brindisi che sarà offerto al rifugio Margaroli sabato 28 maggio.

Pacet Sport

di Andreani Giuseppe

Istruttore di alpinismo,
Istruttore di sci-alpinismo
Accademico del C.A.I.

COMO

MONTE OLIMPINO

Via Bellinzona, 206

Telefono (031) 558780

Tutto per lo sci, l'alpinismo e gli sports in generale

SCONTI AI SOCI C.A.I.

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Sconto 10% Soci CAI

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)
Non si praticano sconti sulla cartografia



SCUOLA ESTIVA DI SCI

LIVRIO

2 FUNIVIE - 8 SCIOVIE

TURNI SETTIMANALI DA MAGGIO A OTTOBRE

informazioni e iscrizioni C.A.I. via Ghislanzoni 15
24100 BERGAMO - TEL. 035 - 244273

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO
TEL. 28.99.760

LONGONI
SPORT

"LO SPECIALISTA"

22062 BARZANO' (CO)
TEL. 039 - 955764



so inedito, ma azzeccato, si è svolta la XXXVII edizione del Trofeo Parravicini, la più vecchia delle gare di sci-alpinismo in Italia, per coppie, a carattere internazionale. Nonostante il cambiamento della sede naturale, il concorso di pubblico è stato veramente cospicuo, si è assiepatato non soltanto all'arrivo, ma anche lungo il percorso (al Passo della Manina, a circa metà percorso, erano salite più di cento persone), anche i concorrenti hanno elogiato l'oculata scelta del terreno di gara, che se anche più lunga, risulta meno faticosa del percorso usuale della Conca del Calvi. Lo Sci CAI Bergamo come sempre si è prodigato al massimo delle possibilità e l'organizzazione come sempre è risultata perfetta sotto la direzione di Piero Urciuoli, con la collaborazione di Pezzotta Armando (direttore di pista), di Lazzari Fulvio (giudice d'arrivo), di Mario Meli (capo dei controlli) dei dottori Dezza e Viganò (servizio sanitario), per non parlare di coloro che hanno battuto la pista e che hanno fatto i controlli nei vari punti del percorso.

Classifica generale

- 1 S.V. Linz Igsv-Zoll - Kappeler R. - Hones J. - 1.55.53
- 2 S.C. Alta Val Brembana - Milesi - Pedretti L. - 1.58.40
- 3 S.C. La Recastello - Pasini A. - Bonetti D. - 2.04.32
- 4 S.C. La Recastello - Pasini R. - Lubrini G. - 2.05.21
- 5 C.S. Esercito - Vidi L. - Carrara G.L. - 2.08.55
- 6 C.S. Forestale - Midali C. - Valroli P. - 2.09.20
- 7 S.C. Radici Tappeti - Capitanio G. - Capitanio P. - 2.12.14
- 8 FF.OO. Moena - Weiss L. - Croce L. - 2.12.26
- 9 S.C. Lizzola - Superboni V. - Piffari G.C. - 2.20.00
- 10 Sci CAI Gandino - Bertocchi A. - Rottini A. - 2.20.07

Sezione di Baveno

Largo Locatelli

Avvicinamento alla montagna

Puntuale all'appuntamento di ogni anno con i giovani di età compresa tra i 12 e i 16 anni, la sezione di Baveno organizza cinque gite di vario impegno secondo il seguente calendario:

- 8 maggio:** Cicogna, Casa dell'Alpino, Alpe Pogallo;
 - 29 maggio:** Alpe Devero;
 - 2-3 luglio:** Blindenhorn (Alta Val Formazza);
 - 28 agosto:** Dal lago di Morasco al lago Vannino;
 - 18 settembre:** Val Vogna.
- La quota di iscrizione per l'intero corso, comprensiva del viaggio, è di L. 18.000 (escluso il pernottamento al rifugio il 2 luglio). Sempre riguardo al corso di avvicinamento,

si terranno in sede le seguenti lezioni teoriche:

6 maggio: equipaggiamento ed alimentazione;

17 maggio: nozioni di pronto soccorso.

Diapositive:

In sede con inizio alle ore 21.00.

13 maggio: Dall'escursionismo all'alpinismo. Con l'asp. G.A. Carmagnola Carlo;

1 luglio: l'alta Val Formazza e il gruppo del Blindenhorn. Inoltre il 26 agosto serata su: «L'importanza di un sentiero: l'Alta Via delle Valli Ossolane».

Gite sociali

Il 5 giugno si svolgerà la tradizionale gita nell'entroterra bavenese sino alla vetta del Monte Zughero 1230 m. Oltre alla partenza a piedi da Baveno; è possibile raggiungere la cima, o dalla località «I Monti», oppure dalla cima del Mottarone. Per chi sale a piedi da Baveno il ritrovo è fissato alle ore 7.00 in largo Locatelli.

Sabato 25 e domenica 26 giugno: gita sociale a Chiesa di Valmalenco, per informazioni rivolgersi in sede.

Nuovo consiglio

In seguito al rinnovo delle cariche sociali, diamo il nominativo delle persone che formano il nuovo Consiglio Direttivo:

Presidente: Franco Movalli.
Vice Presidenti: Ferruccio Ferrario, Gabriele Tartari.
Segretario Tesoriere: Giorgio Adobati.

Consiglieri: Roberto Bertola, Walfré Baraldi, Gabriele Gallarotti, Nando Stagnoli, Terraneo Norma, Eugenio Aliberti, Paolo Ferraro.
Revisori dei Conti: Giuseppina Mattioni, Ugo Galli.

Addetto stampa

Il nuovo addetto-stampa è Walfré Baraldi, ed è a lui che dovranno pervenire in tempo utile le bozze di tutto quanto si vorrà pubblicare.

Sezione di Caslino d'Erba

c/o Palazzo del Comune

Attività della Sezione

Caro Socio,
un nuovo tipo di rapporto abbiamo iniziato da quest'anno, con l'abbonamento bimestrale allo Scarpone. Esso ci permette di far conoscere la nostra attività, quella delle altre sezioni, nonché i problemi vitali del Club Alpino Italiano.

Noi ci auguriamo in futuro di poter arrivare all'abbonamento annuale (22 numeri) per tutti i soci ordinari, aumentando così le nostre conoscenze e permettendoci inoltre maggiori possibilità di incontro.

Gita

26 giugno

Gita in autopulman a Morteratsch 1896 m in Engadina (Svizzera), con escursione alla Capanna Boval 2495 m in ore 2, nel Gruppo del Bernina. Partenza da Caslino alle ore 5.30.

Sezione di Erba

C.so G. B. Bartesaghi, 13/a

Programma di giugno

5.6.83

Alpi Retiche Occidentali, Gruppo del Bernina:

Rifugio Alpe Musella 2021 m.

Ultima gita del corso di alpinismo giovanile, ma come tutte le altre aperta a chiunque desiderasse parteciparvi. L'itinerario permette con un facile approccio di raggiungere una magnifica zona di alta montagna. Data la scarsità di posti a disposizione sugli autopulman, occorre prenotarsi tempestivamente e non oltre venerdì 27 maggio.

12.6.83

Prealpi Cusiane: Cima di Capezzone 2421 m.

Gita di carattere escursionistico, che non presenta nessuna difficoltà, ma paesaggisticamente molto interessante, poiché ha come meta uno dei migliori belvedere sul gruppo del Monte Rosa (Organizz. F. Neri).

25-26.6.83

Alpi Graie, Gran Paradiso: Ciarforon 3640 m

Parete Nord (via Classica - difficoltà AD - 45°/50°)

Gita di carattere prettamente alpinistico, che richiede un minimo di esperienza. Pertanto tutti sono invitati fino al Rif. Vittorio Emanuele, ma solo coloro che posseggono un minimo di tecnica di ghiaccio verranno accompagnati sulla parete Nord, che comunque costituisce un terreno ideale per le prime esperienze su una parete ghiacciata (Organizz. C. Proserpio).

Sezione di Seveso

Via Marconi, 3 Tel. 560054

Corso di alpinismo «Valle del Seveso»

Organizzato dalle sezioni di Barlasina, Bovisio Masciago, Cabiato, Desio, Lissone, Montevecchia, Paderno Dugnano, e Seveso, il 5° corso di alpinismo si svolgerà presso il rifugio Passo Sella (2176 m) nel Gruppo Sella (Dolomiti Occidentali) dalla sera del 31 luglio alla mattina del 7 agosto 1983. In questo periodo di tempo si svolgerà la «fase roccia», che sarà se-

guita l'anno prossimo dalla fase ghiaccio e perfezionamento.

Sono previste 12 lezioni teoriche (3 presso la sede del CAI di Bovisio Masciago e 9 presso il rifugio durante il corso) e 10 lezioni pratiche. La quota di partecipazione è fissata in L. 260.000, le iscrizioni si chiudono a fine maggio; informazioni possono essere richieste presso i responsabili della commissione intersezionale nelle sezioni CAI sopraccitate.

Sezione di Valmadrera

Via Roma, 36

Consiglio Direttivo 1984-85

A tutti i Soci che desiderano collaborare per la Sezione; si presenta l'occasione di proporre la loro candidatura per il prossimo Consiglio Direttivo in carica un biennio 1984-85.

In sede è stato esposto un apposito cartello per la raccolta delle firme, ci contiamo.

L'assemblea si terrà il giorno 16 dicembre 83.

Gite collettive: giugno - Rif. Albigna; 9-10 luglio - Monviso.

Rammentiamo ai soci ritardatari il rinnovo della quota di associazione anno 1983.

Lutto

La Sezione partecipa al lutto per la morte del socio Gianni Bolis. In Sezione è aperta una sottoscrizione a favore della famiglia (4 gemelle) martedì e venerdì dalle ore 21.

Sezione di Vedano al Lambro

Via Santo Stefano, 73

Attendamento

Anche per quest'anno la nostra Sezione organizza l'attendamento estivo ad Ollomont nella omonima valle, diramazione naturale della Valpelline, situata a 17 km. da Aosta; i turni settimanali saranno i seguenti:

- 1° dal 17.7 al 24.7
- 2° dal 24.7 al 30.7
- 3° dal 30.7 al 6.8
- 4° dal 6.8 al 13.8
- 5° dal 13.8 al 20.8

L'attendamento ha una capienza di 60 persone ed è fornito di:

- struttura prefabbricata ad uso cucina (48 mq.) con adeguata attrezzatura alberghiera;
- tenda mensa di 40 mq., con pavimentazione isolata in legno e servizio tavoli;
- lavatoio coperto e docce, con

acqua calda e fredda;
 — servizi igienici in struttura prefabbricata funzionale e moderna;
 — tenda con tavolo Ping Pong;
 — tende 3/4 posti, fornite di pavimentazione, brandine e materassi;
 — energia elettrica per tutti i servizi, con apparecchiature di sicurezza e salvaguardia dei partecipanti. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì a partire dal 23 maggio.

Assemblea ordinaria

Sabato 26 marzo, presenti numerosi soci, ha avuto luogo l'assemblea ordinaria.

È stata fatta un'ampia panoramica su quanto realizzato nel corso del 1982 e su quanto si ha intenzione di fare nel corrente anno e precisamente:

Soci al 31.12.82

La consistenza della Sezione era così rappresentata: Soci Ordinari 213, Soci Familiari 76, Soci Giovani 107, con un incremento di 84 Soci

rispetto al 1981. Per il 1983 il Consiglio ha deciso di far pervenire ai Soci effettivi, 6 numeri del periodico «Lo Scarpone».

Attendimento di Ollomont

Sono previsti ulteriori miglioramenti alle attrezzature, compreso il rifacimento delle docce.

Manifestazioni, attività alpinistiche, gite

Numerose e diversificate saranno le attività per l'anno 1983.

Per venire incontro alle esigenze di gruppi che organizzano presso la Sezione, le loro escursioni, il Consiglio ha provveduto con un notevole sacrificio finanziario ad acquistare un pulmino «Diesel».

Nuova sede

Consapevole di quanto fosse ristretta l'attuale Sede, il Consiglio ha provveduto a reperirne una nuova. La nuova Sede sarà agibile dopo che saranno effettuate opere di adattamento.

Bilancio

È stato presentato il rendiconto economico del 1982, approvato all'unanimità.

A.G.A.I.

Associazione Guide Alpine Italiane
 28026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31
 Tel. 0323-63409



Una guida, un'estate

Negli ultimi anni il mestiere di guida si è evoluto in due direzioni: la prima è che la guida moderna tende a non essere «quello che sa la strada» ma è diventato «quello che ti insegna a trovare la strada». Senza salire in cattedra e senza noiose lezioni teoriche, ma con l'esempio, e con pochi consigli dati al momento giusto, sulle grandi montagne.

La seconda tendenza deriva dalla prima: una guida moderna non è più legato alla sua valle o alle sue cime ma conosce tutto l'arco alpino e le più importanti catene montuose del mondo.

Alberto Paleari, guida alpina dell'Ossola, è un esponente di questa nuova generazione: di ritorno dal Perù dove ha condotto una spedizione al Nevado Huascarán Sur (6768 m) presenta un interessante e vario programma di gite estive.

Prima settimana di luglio in Calanques: fiordi e scogliere a picco sul mare, profumi di flora mediterranea e splendido calcare a pochi chilometri da Marsiglia. Sistemazione in tenda, scuola di roccia, bagni e tintarella integrale.

Seconda settimana di luglio al Rifugio Torino nel gruppo del Monte Bianco con un programma piuttosto ambizioso: Dente del Gigante per la via normale, Tour Ronde per la parete Nord, Monte Bianco per la parete Nord, Monte Bianco per lo sperone della Brenva, Petit Capucin per la via Gervasutti.

Terza settimana di luglio nel Delfinato con la traversata della Barre des Ecrins (4102 m) e della Meije

(3983 m.) una meravigliosa lezione di alpinismo classico in ambiente grandioso e severo, lontani dalle località turistiche alla moda e dalle funivie.

Ultima settimana di luglio e prima di agosto a Chamonix, capitale mondiale dell'alpinismo, con due stages: il primo per principianti, il secondo di perfezionamento.

Soprattutto nel primo si faranno vie molto facili ma avendo cura che gli allievi imparino a cavarsela da soli. Nessuno sarà trascinato su salite oltre le sue capacità. Sistemazione in accogliente e simpatico ostello, possibilità di cucinare i pasti da sé o di usufruire della pensione.

Il programma si conclude con tre grandissime e classicissime salite da effettuare nel mese di Agosto: Monte Rosa (cresta Signal alla Punta Gnifetti e cresta Rey alla Dufour), Cervino (traversata), Eiger (cresta di Mittellegi).

I prezzi vanno dalle 190.000 L. per lo stage di iniziazione all'alpinismo alle 390.000 L. per le settimane al Rifugio Torino e nel Delfinato. Rosa, Cervino ed Eiger costano 240.000 L. (e un po' di fatica). Comprendono la prestazione della guida e l'uso del materiale collettivo (corde, tende quando servono, ecc.).

Sono esclusi vitto ed alloggio nei rifugi (si cercheranno sistemazioni confortevoli ma economiche) e le funivie. Facilitazioni per i giovani, i gruppi già affiatati e preformati, le famiglie.

Per informazioni rivolgersi ad Alberto Paleari, C.so Sempione 129, 28025 Gravellona Toce - Tel. 0323/848095.



JUMBO ALP

DEL CANAPIFICIO PERLO & OSELLA - TEL. 011-9712141 - CARMAGNOLA

FABBRICA MATERIALI PER ALPINISMO - SCI ALPINISMO ED ESCURSIONISMO

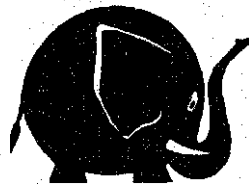
CORDE NYLON - IMBRAGATURE - SACCHI PORTA MATERIALI - GHETTE - FETTUCCE - PELLI DI FOCA - CORDINI - RACCHETTE DA NEVE - RETI PER PISTE DA SCI - PROTEZIONE - RECINZIONE - FRANGIVENTO - PARAVANGHE

ALPINISMO • SCI-ALPINISMO • ESCURSIONISMO • TREKKING

JUMBO SPORT

PIAZZA ITALIA • CARMAGNOLA (TO)

Un negozio specializzato per una completa attrezzatura • Parete di roccia e di ghiaccio interna al negozio • 500 mq. di area espositiva • NON DIMENTICATE CHE AL JUMBO SPORT SI COMPRA IN FABBRICA



SCONTO 10% SOCI CAI e CAF

TUTTO per lo SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI - MONTAGNA
 SPELEOLOGIA
 CALCIO - TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52
 PRIMO PIANO

telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

45 anni di esperienza

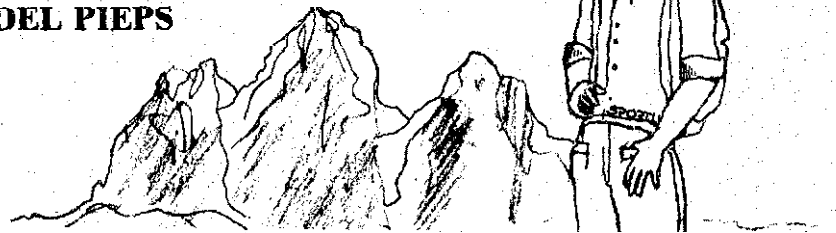
MILANO - Via Lupetta (ang. Via Arcimboldi)

tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO SOCI C.A.I.
 nella sede di Via Lupetta

FORNITORE DI
 NUMEROSE SPEDIZIONI
 IMPORTATORE ESCLUSIVO
 DEL PIEPS



NEGOZIO SPECIALIZZATO IN ALPINISMO

SPORTLER

BOLZANO PORTICI 37-8 PIANI DI SPORT

QUANDO LA MONTAGNA
 DIVENTA
 IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
 CASSIN - SIMOND - CHARLET-MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
 INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
 20122 MILANO Tel. 700336 - 791717
 sconto soci C.A.I.





CAMP

**La sicurezza
è il nostro punto fermo.**

*Camp e la montagna. La sicurezza che ti
accompagna passo per passo in ogni circostanza.
Il ghiaccio, la neve, la roccia, l'alpinismo d'alta
quota per i professionisti delle grandi
imprese spettacolari o il più tranquillo escursionismo
per un piacere senza rischi.
Camp, la sicurezza che è frutto di una
profonda conoscenza.*



gente di montagna

